L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XL - N. 183 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Giovedì 8 Agosto 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4. — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

LA QUESTIONE ETIOPICA NELLE DISCUSSIONI INTERNAZIONALI

L'Italia non muta il suo risoluto atteggiamento

mentre si preannuzia una Conferenza a tre presso il Quai d'Orsay

LONDRA, 7 pom.

Tutta l'attenzione della stampa britannica delle varie tendenze continua ad essere ipnotizzata dagli sviluppi del conflitto italo-abissino. Un motivo di più per interessarsi di questa vertenza è offerto da una riunione che si è svolta nella serata di ieri, al ritorno di Eden da Ginevra, fra il Ministro per gli affari della Lega, il primo Ministro Baldwin e il Ministro degli Esteri Sir Samuel Hoare. Questa riunione a tre ha tenuto luogo, si può dire, del Consiglio dei Ministri di cui alcuni giornali avevano parlato; Consiglio, però, che non sarà tenuto anche perchè Baldwin ha già lasciato Londra per concedersi un breve periodo di riposo in una stazione termale francese. E' superfluo dire che oggetto della riunione fra Eden, Baldwin e Hoare è stata la questione etiopica nei suoi riflessi ginevrini passati e futuri.

Eden, infatti, ha ampiamente riferito sui risultati delle trattative condotte con Laval e Aloisi ed è presumibile che fra i tre maggiori esponenti del Gabinetto britannico sia stata studiata la situazione dal punto di vista degli sviluppi che si imporranno in un prossimo avvenire, dato che, come è noto, il Consiglio della Società delle Nazioni si raccoglierà di nuovo fra tre settimane, e questa volta per esaminare in blocco tutto il problema dei rapporti fra Roma ed Addis Abeba.

Sull'orientamento seguito da Eden, Hoare e Baldwin nello studio della situazione, nulla di positivo è dato di conoscere perchè nessun comunicato è stato diramato e perchè negli ambienti più prossimi al « Foreign Office » si conserva in proposito la più rigida discrezione.

Se ci si dovesse formare una convinzione in base a quelli che sono i documenti ufficiali di conoscenza pubblica, si sarebbe tratti a pensare che l'Inghilterra non ha ancora abbandonato l'idea di opporsi in ogni forma consentita dalla diplomazia, ad ogni iniziativa italiana che tenda a far valere i propri diritti in maniera energica di fronte agli atteggiamenti della politica abissina, sabotatrice degli accordi sanzionati con il famoso patto di amicizia del 1928.

In sostanza l'Inghilterra rimane attaccata più che mai alla Lega delle Nazioni, che è per lei uno strumento principale della sua politica estera. E lo dimostra anche un fatto che forse non è stato adeguatamente messo in evidenza dalla stampa internazionale. Bisogna ricordare che soltanto da pochissimi mesi, e precisamente proprio da quando il problema italo-abissino è stato posto sulla ribalta internazionale, la Gran Bretagna ha sentito il bisogno di arricchire il numero dei suoi dicasteri con un Ministero espressamente incaricato di trattare le questioni internazionali in sede societaria. Oggi si fa un nuovo passo avanti in questo senso. Infatti, è stato annunciato che il Ministro Eden avrà d'ora innanzi un Sottosegretario al suo fianco, per garantire alla sua azione una maggiore efficacia di ampiezza e di intensità.

Tale Sottosegretario è stato nominato nella persona del Visconte Crambourne, un deputato che esce dalle file dei rappresentanti del partito conservatore.

Ma in attesa che l'esecutivo societario sia chiamato di nuovo a occuparsi direttamente della vertenza, tutto quello che all'Inghilterra sarà consentito di fare per evitare, se fosse ancora possibile, una esplosione violenta dell'attuale stato di cose, non potrà avere manifestazione se non nei negoziati a tre — fra Londra, Roma e Parigi — che dovrebbero iniziarsi non più tardi della fine della corrente settimana in base all'accordo intervenuto a Ginevra — fuori della Società delle Nazioni — in applicazione del trattato del 1906.

Ma diciamo il vero. Se l'Inghilterra, con tutte le sue intenzioni pacifiche o pacifiste, intendesse veramente mettere a frutto tutto l'indiscutibile prestigio che la sua posizione nel mondo innegabilmente le consente, non dovrebbe certo limitarsi ad agire unicamente per tentare di fare entrare nel suo gioco l'Italia e la Francia, ma dovrebbe prima di tutto e sopra tutto impegnare la sua forza morale, la sua influenza, nel cercar di indurre Addis Abeba ad arrendersi, nella sostanza, a quelle necessità che si sono venute ormai nettissimamente profilando e in vista delle quali il Capo del Governo italiano non più tardi della giornata di ieri ha adottate nuove energiche e concrete misure sulle quali non è possibile alcun dubbio di interpretazione.

In questo senso la Gran Bretagna ha ancora oggi una funzione eminente da svolgere. E a tale funzione essa dovrebbe sentirsi incoraggiata e avviata non solo dalla condotta dell'Italia, che finora non è mai apparsa incerta e ondeggiante; ma anche dal contegno della Francia che, ad onor del vero, dal Gennaio 1935 in poi, ha rispettato gli impegni imposti dalla riallacciata amicizia con l'Italia.

Sia all'indomani del fulmine berlinese con il quale il mondo veniva posto di fronte al fatto compiuto del riamo tedesco; sia nei colloqui e nelle intese di Stresa; sia all'indomani dell'accordo navale anglo-tedesco, la solidarietà franco-italiana ha avuto maniera di manifestarsi e di rinsaldarsi in maniera attiva, e non è dubbio che la stessa unità di interessi e di programmi, sopratutto per quello che riguarda il settore europeo, dovrà trovare conferma e consolidamento anche di fronte alla questione etiopica. E' vero che tutto un complesso di questioni e tutta, si può dire, la tradizione politica post bellica, incarnata nella persona e nel ricordo di Briand, portano la Francia e considerare la Lega Ginevrina come una piattaforma necessaria della sua attività internazionale; ma è anche chiarissimo per molti segni che Parigi, posto nell'alternativa di seguire o di abbandonare l'Italia in un momento grave come quello presente, non potrà che scegliere la prima strada.

Eden, che probabilmente dovrà recarsi nei prossimi giorni nella capitale francese per riprendere i contatti e gli scambi di vedute con Laval, dovrà tenere presente tutto questo perchè la sua azione si ispiri alle esigenze della realtà.

Il convegno a tre

PARIGI 7 pom.

Benchè nessuna decisione definitiva sia stata ancora presa per ciò che concerne la data a cui dovrà riunirsi la Conferenza italo-franco-britannica per l'Etiopia, si ritiene negli ambienti bene informati che i delegati delle tre Potenze potranno riunirsi per la prima volta venerdì 16 agosto. Gli scambi di idee tra le Cancellerie interessate cominceranno, si suppone qui, appena Laval sarà liberato dalla preoccupazione dei decreti legge, la cui ultima serie è attualmente in preparazione, vale a dire nei primi giorni della settimana prossima.

Le tre Potenze avevano convenuto che la riunione dovesse aver luogo nelle vicinanze di Parigi, in considerazione delle molte cure che assorbono in questo momento l'attività del Presidente del Consiglio francese e che gli impediscono di allontanarsi troppo dalla Capitale. Si era parlato di Chantilly come probabile sede della Conferenza, ma stando alle ultime notizie dei giornali parigini, questa avrebbe invece luogo a Parigi, al Quai d'Orsay.

Il Negus teme

che il suo primogenito si ribelli?

FARIGI, 7 pom.

Il *Matin* sotto il titolo «Il figlio primogenito del Negus si rivolterà contro suo padre?» pubblica la seguente informazione da Asmara, trasmessa dal suo inviato speciale Jean Perrigault:

« La cosa ci era nota dal nostro ritorno dall'Etiopia e ci era stata confermata a Gibuti. L'avevamo tenuta segreta, perchè concerne la vita privata del Negus. Oggi, che è diventata pubblica ad Asmara, ove l'hanno portata alcuni carovanieri etiopici, ci è permesso di uscire dal nostro riserbo. Ecco i fatti: il negus Haillè Sellassiè I. ha avuto due figli: Asfac Tafari, principe ereditario e il principe piccolo Makonnen.

Nel 1932 Asfao venne nominato da suo padre governatore della provincia di Wollo, di cui era originario l'imperatore decaduto e attualmente prigioniero, Ligg Jasu, che professa, come tutta la famiglia, religione di Maometto. L'anno seguente il Negus dava la provincia di Harrar, al suo secondo figlio Makonnen. Questa provincia, proprietà diretta della Corona, è di una importanza tale che colui che la governa diviene il secondo personaggio dell'Impero immediatamente dopo il Negus. La nomina del piccolo principe ha provocato la collera del fratello maggiore, che pretendeva che l'Harrar gli spettasse come principe ereditario, e questo è stato il punto di partenza per un disaccordo che non ha cessato di invelenirsi fra l'imperatore Sellassiè e Asfao Tafari. In Etiopia si afferma che la decisione dell'imperatore è stata dettata da un fatto di ordine molto intimo. Egli avrebbe la convinzione che Asfao non fosse suo figlio. Il principe Asfao è, inoltre, risolutamente ostile all'imprigionamento di Ligg Jasu e si volge, ogni giorno un po' più, contro suo padre, disapprovando la politica ostile all'Italia. Egli sarebbe alla vigilia di una rivolta, nella quale potrebbe trascinare una parte del paese. Senza dubbio il timore di questo avvenimento ha imposto al Negus la sua decisione di non inviare al fronte o di far tornare ad Addis Abebà i reggimenti della sua guardia imperiale, che costituiscono la forza più moderna del suo esercito.

Un'ennesima intervista

dell'Imperatore di Etiopia

ADDIS ABEBA' 7

L'imperatore di Etiopia ha concesso un'intervista alla « United Press » alla quale ha anzitutto espresso la speranza che il conflitto italo-etiopico sia risolto con mezzi pacifici.

« Noi non abbiamo mai cessato — egli ha detto — di favorire tutte le pacifiche soluzioni e non siamo ancora portati a credere che i nostri sforzi siano destinati a fallire.

« Subito dopo però ha affermato che tutti gli Abissini sono decisi a difendere il loro paese e aggiunge che nell'eventualità di una guerra egli comanderà personalmente l'esercito sul campo di battaglia.

« Le tradizioni etiopiche, ha continuato, e la istruzione che abbiamo dato al [illegible] popolo [illegible] gono che l'imperatore sia a capo dell'esercito perchè noi tutti non abbiamo alcuna intenzione di sottrarci al nostro dovere in difesa della nostra libertà e del nostro territorio ».

All'osservazione che i soldati etiopici non sono abituali alla guerra moderna nè istruiti per le sue speciali esigenze, l'imperatore ha dichiarato: «Nessuna preparazione speciale è necessaria al nostro popolo per resistere ad una azione. L'armamento moderno del nostro eventuale avversario non impedirà a tutti gli abissini di difendere il territorio nazionale ».

Quanto alle notizie sulle forze armate, l'imperatore si è rifiutato di darne specificazione, con la frase che le informazioni militari sono riservate.

L'imperatore ha poi detto che le donne accompagneranno i loro uomini sul campo di battaglia per preparare loro il vitto e per curare i feriti. Ha smentito che l'Etiopia abbia ricevuto assicurazioni da Tokio, che il Giappone l'appoggerà in caso di conflitto con l'Italia e passando poi al divieto di varie nazioni di esportare armi in Abissinia ha esclamato: «La ironia della sorte vuole che tale divieto colpisca unicamente quei paesi che sino dall'inizio del conflitto non hanno trascurato alcuno sforzo per assicurarne la pacifica soluzione ».

Esplicito infine è stato l'imperatore sulle voci di un possibile mandato societario sull'Abissinia. Egli ha detto: «La lega delle Nazioni in numerosi casi ha reso importanti servizi economici e sociali ai suoi membri senza menomarne in alcun modo l'indipendenza politica. Noi non rifiuteremo una tale assistenza ».

Il capo dell'esercito etiopico

non è considerato cittadino turco

ISTANBUL, 7 pom.

Il Ministro d'Etiopia ad Ankara ha dichiarato alla stampa che il Governo turco si è disinteressato all'assunzione di Vehib Pascià a capo dell'esercito etiopico ed ha soggiunto che costui non è considerato cittadino turco tanto è vero che viaggia con un passaporto estero.

Il corso del fiume Scebeli

sarebbe deviato dagli abissini

ROMA, 7

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

L'Agenzia *Reuter* riceve questa notizia da Aden: « Si crede sapere che in caso di guerra con l'Italia gli abissini devierebbero con dighe il corso del fiume Scebeli e di parecchi altri corsi di acqua verso il deserto per impedire un eventuale avanzamento delle truppe italiane da Mogadiscio verso quei fiumi ».

« Non importa — osserva il *Giornale d'Italia* — se la notizia sia vera o no, come non importa se la minaccia sia realizzabile oppure no. Importa che la minaccia, comunque, ciò sia accaduto, venga fatta ed una tale minaccia ha potuto farsi perchè i due fiumi che fecondano la Somalia, il Giuba e lo Scebeli nascono e provengono dall'Abissinia. Ciò vuol dire che la nostra Somalia è tributaria per le acque dell'Abissinia, e dipende da essa. Ecco un altro lato, conclude il *Giornale d'Italia* della poca sicurezza e della aleatorietà della vita delle nostre colonie (qui la Somalia) messo eloquentemente in luce in questo momento e che è un altro motivo della necessità di una soluzione totalitaria dei rapporti fra noi e l'Abissinia nell'Africa Orientale.

La losca figura dell'avventuriero

che è il braccio destro del Negus

MONACO DI BAVIERA 7 pom.

Il «Frankische Courier», col titolo «L'uomo che comanda l'esercito abissino», afferma che è interessante gettare un po' di luce sull'avventuriero che è il bracio destro del Negus cioè il generale Vorgin. Il giornale rileva come questi abbia dovuto, al principio del 1933, sottrarsi con la fuga ad un grave processo per corruzione che pesava a suo carico in Svezia ove egli si era arricchito a spese dell'Erario. Rifugiatosi in Abissinia venne subito accolto dal Negus che gli affidò il comando dell'esercito abissino. Il Vorgin ha anche combattuto nell'esercito tedesco quale volontario durante la guerra.

La figura dei Comandanti

delle nuove Divisioni mobilitate

ROMA, 7

Il *generale Riccardi*, comandante la Divisione di fanteria dell'« Assietta » è nato a Pavia il 30 ottobre 1879. Nominato sottotenente a vent'anni, ha percorso la carriera dell'arma di artiglieria e del Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-18, cui prese parte ininterrottamente fino dall'inizio, fu intelligente ed apprezzato Capo di Stato Maggiore di grandi unità. Dopo la guerra fu segretario del Consiglio dell'Esercito, comandante di reggimento di artiglieria, capo di S. M. del R. Corpo Truppe coloniali della Tripolitania, capo dell'Ufficio Ordinamento del Ministero della Guerra, dando ovunque prova di alta capacità e di operosità efficace. Col grado di generale di brigata ha comandato l'artiglieria del Corpo di armata di Alessandria ed ha retto la carica di capo di S. M. dell'armata di Torino. E' generale di divisione dall'aprile 1933, decorato di due medaglie d'argento e della croce di guerra al valor miiltare.

Il *generale Boscardi*, nato a Torino il 27 ottobre 1878, fu nominato sottotenente di fanteria nel 1899. Prese parte alla guerra 1915-18 fin dall'inizio. Fu ardito e capace comandante di compagnia, di battaglione e di reggimento di bersaglieri e di fanteria, riportando in aspri combattimenti gravi ferite e guadagnandosi la promozione a tenente colonnello per merito di guerra. Nel dopoguerra gli fu affidato il comando del Distretto militare di Parma, del 62 e 77 reggimento fanteria, del 6 bersaglieri e della Scuola di Applicazione di Fanteria. Con la promozione a generale fu destinato al comando della 29.a birgata di fanteria, che ha conservato anche quando la brigata è stata mobilitata e destinata in Somalia. E' mutilato di guerra, decorato di una medaglia d'argento al valor militare.

Il *generale di divisione Pietro Pintor* è nato a Cagliari il 20 maggio 1890. Si arruolò volontario a 18 anni, a 19 conseguì la nomina a sottotenente di artiglieria affermandosi subito con una carriera rapida e sicura. Durante la guerra 1915-18 rese eminenti servigi nel campo dei più elevati studi presso il Comando Supremo. Fece parte del Consiglio Superiore di Guerra a Versailles e comandò valorosamente un reggimento di artiglieria nell'offensiva della Vittoria. Le sue benemerenze furono premiate con la croce di cavaliere e di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, una medagila d'argento al valore militare ed una promozione per merito di guerra. Dal 1926 al 1928 fu comandante dell'artiglieria della Tripolitania ove seppe dare la sua preziosa collaborazione per la conquista della Colonia, guadagnandosi la promozione a generale di brigata per meriti eccezionali. Ha comandato per un quinquennio la Scuola di guerra. Dal settembre 1933 è comandante della divisione di fanteria di Cosseria.

Vibrante manifestazione in Liguria

per la mobilitazione della "Cosseria,,

IMPERIA, 7

Appena conosciutasi la notizia della mobilitazione della divisione «Cosseria» tutta la città è stata subito imbandierata, mentre i muri venivano ricoperti di manifesti con scritte ineggianti al Duce ed esaltanti l'Esercito e le Camicie Nere. Stasera gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati.

Al canto degli inni fascisti poco dopo le 20, la cittadina ha affollato il corso Orazio aimondo. Tra il più fervido entusiasmo si è formato un formato un corteo imponentissimo di parecchie migliaia di fascisti ex combattenti mutilati associazioni di arma che con alla testa le autorità si è recato traversando le vie cittadini assiepate di folla plaudente al suono degli inni della rivoluzione e tra continue calorosissime acclamazioni al Duce ed all'Esercito fino al monumento ai Caduti. Quivi il Segretario del fascio e il presidente della sezione dei combattenti hanno pronunciato vibranti discorsi rivendicando i diritti italiani in frAica.

novate entusiastiche manifestazioni di ardente fede fascista. La città è stata nimatissima fino a tarda ora. Nei caffè e nei pubblici ritrovi le orchestre hanno suonato gli inni della rivoluzione fra continue irrefrenabili manifestazioni di eutsiasmo al Duce e all'Esercito.

Identiche imponenti manifestazioni si sono svolte a Imperia, Bordighera, Ventimiglia

Le dimostrazioni ad Asti in onore

della Divisione "Assietta,,

ASTI, 7 pom.

La notizia, giunta nelle prime ore pomeridiane di ieri, della mobilitazione della divisione «Assietta», di stanza nella nostra città, immediatamente conosciuta nei quartieri e nei rioni più popolari, ha suscitato il più entusiastico giubilo. Tutti gli edifici sono stati subito imbandierati.

Le Camicie Nere della vigilia, i giovani fascisti, gli ex combattenti, gli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal Partito e una massa enorme di popolo, adunati in piazza S. Secondo con cartelli inneggianti al Duce e all'Italia, al canto degli inni di guerra e della rivoluzione e acclamando al Duce, si sono ammassati in serata dinanzi alla sede dei Fasci di combattimento.

Il Prefetto e il Segretario Federale sono scesi tra la folla nella vasta piazza gremitissima suscitando nuove entusiastiche acclamazioni al Capo del Governo. Dal balcone del palazzo municipale il Segretario Federale ha espresso i sentimenti di devozione della gente Astigiana al Duce che ha voluto ancora una volta premiarla con l'onore della mobilitazione della divisione «Assietta». Le fervide parole sono state applauditissime.

Il Prefetto ed il Segretario Federale si sono poi messi alla testa di una interminabile colonna che ha percorso con una grandiosa fiaccolata le principali vie della città recandosi fino a Piazza Vittorio Veneto dinanzi alla sede del comando della divisione «Assietta», ove il corteo si è sciolto col triplice saluto al Duce.

Fino a tarda ora masse di giovani hanno continuato a percorrere con fiaccole, al canto degli inni della Patria, i rioni della periferia. Uguali imponentissime manifestazioni di entusiasmo si sono svolte a Nizza Monferrato, Canelli, S. Damiano, Castelnuovo Don Bosco e Villa Nova Moncalvo.

Dopo il Congresso di Mosca

Il fronte unico comunista

Il congresso internazionale comunista di Mosca ha approvato un deliberato per il quale il comitato esecutivo della Terza Internazionale dovrà provvedere a costituire il «fronte unico delle forze sociali democratiche». Altre volte questo voto era stato espresso, ma i capi della social democrazia avevano respinto queste proposte, impiegati nei singoli paesi con altre forze politiche; in Francia, per esempio, coi radicali. La deliberazione di Mosca è stata presa ad unanimità, e verrà imposta come tattica del partito comunista nelle prossime lotte politiche.

Il carattere astratto e dottrinario della propoganda fatta da certi agitatori deve sparire, dice il comunicato del congresso, ed essere sostituito da una dottrina accessibile alla intelligenza delle masse lavoratrici e ad una pratica realizzazione. Il ritardo frapposto da certe frazioni della terza Internazionale nella esecuzione delle direttive del comitato esecutivo, la loro incapacità al raggruppamento delle masse, la loro incomprensione della ormai evidente necessità del partito comunista di difendere gli ultimi resti della borghesia democratica contro l'avanzare del fascismo, il disprezzo per la piccola borghesia e per la popolazione rurale, sono altrettanti errori storici che rallentano la marcia del comunismo. Sono perciò indicate e precisate le misure e i mezzi tattici e politici per realizzare in ogni paese una unità di azione ispirata alle condizioni concrete di ogni nazione evitando le soluzioni standardizzate, tanto care agli intellettuali del partito, ma negative nei risultati pratici.

Questa deliberazione approvata a Mosca dall'assemblea plenaria del partito comunista, senza dubbio autorizzata, se non addirittura imposta da Stalin e dal Governo dei Sovieti, risponde ad esigenze di carattere organizzativo e propulsivo del partito comunista, ma ancora a preoccupazioni di carattere politico, che esulano dal programma e dagli scopi della Terza Internazionale.

Forse Marcel Cachin, capo della delegazione francese, non si è reso conto che il programma comunista veniva così infirmato, se non nella sostanza, per lo meno nella tattica riformista voluta da Mosca per necessità politiche. Il problema squisitamente politico dell'unione del proletariato è in Francia di grande attualità sopratutto dopo le affermazioni dei rossi nelle elezioni comunali di Parigi e la vittoria del candidato comunista a Tolone, in sostituzione del riformista Renaudel. Questi successi del fronte unico popolare hanno rafforzato l'opinione dei comunisti transigenti contro la frazione di estrema sinistra che ritiene questa tattica deleteria per l'avvenire del comunismo. Il deputato comunista Cachin sostiene in Francia il fronte unico anche se preoccupato del pericolo che in questa alleanza proletaria il comunismo perda il proprio carattere e la propria originalità.

La costituzione del fronte unico del proletariato è un avvenimento che ha acquistato sopratutto in Francia, una notevole importanza politica.

Il problema è oggetto di studio e di preoccupazione da parte di coloro che guardano alla lotta politica francese come ad un movimento di avanguardia e di orientamento anche per gli altri paesi.

Nell'ultimo fascicolo della rivista «Etudes» Henri de Passage esamina il problema in un sintomatico articolo dal titolo «L'inquietude de l'Avenir». Secondo lo scrittore cattolico il fenomeno del «fronte comune» non va trascurato sia per le ripercussioni che può avere nella politica interna francese, sia per le conseguenze che può determinare nel movimento politico internazionale, ispirato e sostenuto dai Sovieti di Mosca. Questo movimento politico sembra destinato ad affermarsi con sempre maggiore autorità nonostante le opposizioni e le denuncie della frazione estrema del partito comunista.

Il Sindaco di Saint-Denis, Jacque Doriot, comunista dissidente, denuncia con parole aspre il tradimento dei dirigenti del partito i quali realizzando «il fronte popolare» mascherano e abbandonano completamente un notevole numero dei loro principi e rinnegano apertamente e senza giustificazione i punti fondamentali della carta costitutiva del partito.

Il timore del sopravvento delle forze reazionarie è una maschera per coprire intenzioni più vaste e un piano più complesso. Quando si parla del partito comunista non si dovrebbe perdere di vista il cervello che ha creato la sua teoria e il braccio che la dirige.

Evidentemente il sindaco di Saint-Denis dimentica che il cervello della Terza Internazionale si chiama Stalin e che il capo del governo dei Sovieti, se ha realizzato la dittatura del proletariato in Russia, può anche disinteressarsi dei proletariati degli altri paesi in vista degli interessi della politica di Mosca che oggi si muove in un piano di completa alleanza colla Francia. Il partito comunista ha votato secondo il desiderio di Stalin; il fronte unico in Francia dovrà funzionare come elemento di contatto e di mediazione tra le altre forze parlamentari e il governo dei sovieti.

Lo studio di Henri de Passage va oltre il problema specifico da noi esaminato e l'indagine s'allarga su tutta la politica francese, sopratutto nei confronti delle questioni operaia e capitalista, sociale ed economica con opportuni richiami ai documenti della Chiesa sopratutto agli insegnamenti dell'Enciclica «Quadragesimo anno».

Nicola Berdiaief ha affermato che il comunismo per diventare una larga e profonda realtà deve impadronirsi delle anime: «le energie religiose devono essere poste a servizio della ideologia atea del comunismo». Sono evidentemente paradossi che non vanno però trascurati, come non si può pensare e credere che il comunismo sia finito. Il «fronte unico» voluto da Mosca mira a rivalutare le forze comuniste e a riconquistare un terreno che sembrava per sempre perduto. Le prossime lotte politiche in Francia potranno in proposito dirci qualche cosa di nuovo.

BORTOLO GALLETTO

DANZICA E LA POLONIA

Gli aspetti politici

di un conflitto economico

PARIGI, 7 Agosto

(B. F.) *Il conflitto da un certo tempo latente fra la Polonia e il Senato nazional-socialista di Danzica è entrato in una fase acuta. Benchè esso abbia un carattere essenzialmente economico, se ne possono facilmente discernere anche gli inevitabili aspetti politici sopratutto in rapporto alle ripercussioni che potrà avere eventualmente sulle relazioni polono-tedesche.*

Vi sono infatti tra Berlino e Varsavia delle questioni, come appunto quella di Danzica, — senza parlare del famoso «corridoio» — per la cui soluzione l'accordo concluso nel 1933 tra i due paesi non offre nessuna base. Tale accordo, suggerito da ragioni di momentanea opportunità, ha un carattere generale e, per ciò che concerne i suddetti problemi, un valore puramente sospensivo; ma aggiornare i problemi non vuol dire risolverli e talvolta basta un incidente imprevedibile perchè questi si ripresentino in tutta la loro acuità rendendo impossibile ogni ulteriore dilazione.

Vittoria elettorale e crisi finanziaria

Già la stampa tedesca prende le parti dei dirigenti di Danzica e polemizza coi giornali di Varsavia pur cercando d'evitare discussioni troppo aspre che potrebbero compromettere i buoni rapporti esistenti tra il Reich e la Polonia.

Qual'è l'origine della vertenza? Quando alcuni mesi fa i nazional-socialisti della Città libera presero il potere dopo una vittoria elettorale dovuta in gran parte al largo appoggio di Berlino, si fu assai meravigliati nel vedere che, come prima cosa, essi cercarono di stabilire i migliori rapporti con la Polonia, prestandosi a degli accomodamenti che il governo di Varsavia non era mai riuscito a concludere cogli uomini che fino a quel giorno avevano retto le sorti di Danzica. Era evidente, in ciò, l'indiretta influenza del ravvicinamento polacco-tedesco. Ma la buona armonia durò poco e le prime difficoltà d'ordine economico sorte tra la Città libera e la Polonia dimostrarono quanto fosse artificiale e fittizia.

Prima delle elezioni, allo scopo di favorire il successo nazista, la Germania aveva accordato importanti aiuti finanziari al governo di Danzica. Ma dopo l'esito dello scrutinio (che non fu quello sperato dalla Germania poichè, pur dando la maggioranza ai nazional-socialisti, non fece loro ottenere i due terzi dei voti necessari per riformare legalmente la Costituzione e preparare così il riassorbimento di Danzica nel Reich) il dott. Schacht, grande arbitro delle finanze tedesche, rifiutò ogni nuovo credito. La crisi delle finanze della Città libera divenne allora inevitabile: il 2 Maggio scorso il fiorino fu svalutato del 40 per cento e alcune settimane dopo il Senato, in seguito al panico provocato da questo provvedimento prese delle misure straordinarie per controllare il commercio delle divise.

La Polonia protestò vivamente sostenendo che la svalutazione del gulden e le misure che l'avevano accompagnata colpivano gravemente gli importanti interessi che essa possiede a Danzica. Giova a questo punto ricordare che, con gli accordi conclusi con Danzica nel 1933 e che furono il primo indice del suo ravvicinamento alla Germania, la Polonia aveva inteso ottenere in premio al suo disinteressamento quanto alle vicende della politica interna di Danzica, il rafforzamento della propria situazione economica in questa città. Essa avrebbe voluto, in particolare, pervenire ad un'unione monetaria colla Città libera che implicasse la sostituzione dello sloty al gulden.

Dalle proteste si è passati, da ambo le parti, alle rappresaglie. Adducendo come motivo il timore di un definitivo crollo del fiorino, il governo di Varsavia ha cominciato col reclamare il pagamento in sloty *dei dazi doganali sulle merci destinate al suo territorio per il tramite della Città libera.*

Il Presidente del Senato di Danzica ha a sua volta ufficialmente protestato dando l'ordine all'amministrazione delle dogane di non tener alcun conto della decisione di Varsavia. In dichiarazioni fatte alla stampa, egli ha poi accusato la Polonia di voler dominare politicamente la Città libera grazie a misure economiche che assumono un carattere ricattatorio.

L'articolo 104 del trattato di Versaglia pone, come si sa, la Città libera « al di dentro del limite delle frontiere doganali della Polonia ». Ora, il presidente del Senato, avendo ricevuto dalla assemblea i pieni poteri per far fronte alla situazione creata dalle misure del governo di Varsavia, che fra l'altro avevano per effetto di distogliere il traffico di Danzica a vantaggio del vicino porto polacco di Gdynia, ha creduto di poter decretare che la maggior parte dei prodotti alimentari e del carbon fossile di cui la Città libera ha bisogno siano esonerati da ogni tassa doganale se provengano dalla Germania.

Subito il governo polacco, temendo che questi prodotti, dopo essere entrati liberamente e senza pagamento di dogana nel territorio di Danzica, inondinò il suo mercato grazie all'assenza di barriere doganali tra la Città libera e la Polonia, è corso ai ripari chiudendo le proprie frontiere alle merci provenienti da Danzica.

"L'inutile intermediario,,

Attualmente l'attività di questo porto è paralizzata e l'approvvigionamento della città è reso difficile. Tutte le importazioni destinate alla Polonia passano dal porto di Gdynia. In una nota che il Senato della Città libera ha fatto rimettere al commissario polacco, Papee, la Polonia è accusata di violare tutti gli accordi esistenti e di voler affamare Danzica.

Tuttavia, ad onta del tono aspro assunto dalla controversia, il Senato di Danzica non intende tagliare i ponti a dei negoziati diretti colla Polonia, purchè questi si svolgano « senza l'intervento di alcun intermediario » vale a dire tenendo al di fuori delle conversazioni l'alto commissario della Società delle Nazioni a cui, pure, il trattato di Versaglia conferisce il mandato di « decidere in prima istanza su tutte le contestazioni che si elevassero tra la Polonia e la Città libera a proposito del presente trattamento o degli accordi e regolamenti complementari ».

Ma per il trattato di Versaglia come per la Società delle Nazioni corrono dei brutti tempi.

I possibili retroscena

delle agitazioni cretesi

PARIGI, 7 pom.

Il *Jour* parlando dell'agitazione a Creta scrive:

« Il movimento cretese si è rapidamente calmato, ma tali sommosse che seguono da vicino lo sciopero degli stivatori del Pireo provano che la tranquillità greca non è raggiunta ».

Il giornale rileva poi che il Mediterraneo orientale e le vie che comunicano col canale di Suez assumono oggi una grande importanza strategica ed economica e scrive:

« Delle tre principali isole di questo settore, Rodi è italiana, Cipro è inglese e Creta è greca. Ci si guarderà dal volere precisare i rapporti che possono avere con la tensione dei rivieraschi del Mar Rosso le molteplici convulsioni greche e cretesi di questi ultimi tempi. E' almeno curioso che tutto questo fermento si produca nel momento in cui un mutamento di governo ad Atene potrebbe riportare sul tappeto la questione dell'intesa balcanica ».

PER IL QUARANTENNIO DE "L'AVVENIRE D'ITALIA„

La generosità dei cattolici è necessaria per colmare il vuoto fra il costo effettivo e il prezzo legale del Quotidiano

162.° Elenco

Somma precedente L. 228.631,70

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Andreoli Clenio, controllore, Bologna » 10,—
N. N., Bologna » 2,—

PIACENZA

Calzinari D. Federico, Prevosto di S. Gabriele, «al valoroso «Avvenire d' Italia» » 20,—
Sac. don Giovanni Morosi, Arciprete di Bilegno, «per integrare la differenza tra il prezzo reale e il legale dell'abbonamento al giornale » 12,—

Marche

ASCOLI PICENO

Mons. Benedetto Santarelli, Ascoli Piceno » 10,—

CAMERINO

Dalla stazione climatica di Sarnano (Macerata): «ricordando il caro «Avvenire d'Italia» e pregando che si susciti tutta una ondata di rinnovati consensi e di offerte, anche dalle nostre terre marchigiane»:
Cicconi don Igino, Camerino » 10,—
Mons. Luigi Palazzi, Camerino » 5,—
Baiocco don Antonio, Camerino » 3,—
Mons. Giuseppe Castelli, Ascoli Piceno » 5,—
Can.co Capodaglio, Recanati » 2,50
N. N., Macerata » 1,—

MACERATA

Zura don Nazareno, Poggio S. Vicino, «rinnovando l'abbonamento offro il mio modestissimo contributo per la vita del giornale, pregando gli amici e sopratutto i colleghi ben forniti perchè sappiano tener alto l'onore della nostra Diocesi» » 8,—

PESARO

Sac. Giuseppe Guiducci, Parroco di Firenzuola di Focara (2.a offerta) » 3,—

Piemonte

ALESSANDRIA

De Cristoforo Guido, Alessandria, «per la nascita di un bambino, a cui ho imposto il nome di Engelberto, nell'anniversario dell'assassinio del grande Cancelliere Martire, in sua memoria sommamente venerata, mando una quarta offerta all'«Avvenire», per me primo fra tutti e più di tutti, in qualunque circostanza» » 20,—

Toscana

LUCCA

Anichini don Giuseppe, Bagni di Lucca, Ponte » 10,—

Tre Venezie

VENEZIA

Antonia Crosara, Venezia, «per un maggior avvenire dell'*Avvenire d'Italia*» » 50,—

CENEDA

Antonietta Gini Bortolussi, Motta di Livenza, (2.a offerta) » 10,—

PADOVA

D. Antonio Zannoni, Thiene, «prego gradire con la tenue offerta i voti più vivi per un «Avvenire» sempre meglio adeguato alle esigenze dell'ora presente» » 50,—
Ragioniere Francesco Canal, Monselice, «omaggio all'*Avvenire*» » 5,—
Segato don Angelo, Masi » 8,—
Dall'Oco Antenore, Caffè al Duomo, Padova » 5,—
Vezzù Giona, Vò » 3,—
Forbanis Maria in Cipollato, Padova 2.a offerta) » 30,—
Parrocchia di Noventa Padovana, «nel 25.mo di sacerdozio del Parroco, don Camillo Suman, dalla somma raccolta dal Consiglio Parrocchiale pro festeggiamenti » 100,—
Associazione Giovanile di A. C. di Noventa Padovana » 15,—
Moschini Rosa Lazzaris, Padova (2.a offerta) » 50,—
Graziani Gaetano, Padova » 2,—
Parroco ed Associazioni Cattoliche di Laverda «offrono per la seconda volta all'*Avvenire d'Italia* in occasione del suo giubileo- quarantennale con l'augurio che raggiunga l' intento prefisso e continui vigorosamente la battaglia del del bene» » 10,—

TRENTO

Giovanni Spagnolli, Bolzano » 30,—
Sante Tommasi, Fai, «piccola offerta per grande opera» » 5,—

UDINE

Don Antonio Clabassi, Trivignano Udinese » 8,—
Sac. Ermenegildo Franzolini, Parroco di Rizzi, «col voto che, dato il costo del giornale, invece di L. 52 dell'abbonamento annuo, tutti gli associati paghino l'abbonamento di giustizia di lire 64 e così il giornale avrebbe vita sicura, senza sottoscrizioni» » 5,—
Fantuzzi Giovanna, Rizzi, Presidente delle Donne Cattoliche » 3,—
Rizzi Lorenzo, del Consiglio Parrocchiale, Rizzi » 2,—

VERONA

Emilia Tasso, Verona » 5,—

VICENZA

Raccolta fatta da Lista Giovanni Battista fra amici del giornale di Poleo di Schio, «augurando prosperità e continuazione assidua»:
Lista Giov. Battista (2.a offerta) » 3,70
Carlotto Mario » 0,50
Mantese Antonio » 1,—
Acquasaliente Romano » 1,—
Zanella Carlo » 1,—
Marzarotto Rodolfo » 0,30
Pietrobelli Giovanni » 0,50
Piettinà Giacomo » 0,30
Facci Antonio » 0,20
Milan Giovanni » 0,50

MANTOVA

Moratti Don Aldo, Castelgoffredo. mando l'obolo per il caro *Avvenire* » 1,50

Totale L. 229.159,70

La XIX Settimana Sociale dal 29 settembre al 5 ottobre

ROMA, 7

In questi giorni la Presidenza delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani ha definitivamente stabilita la data della XIX Sessione, la quale si terrà a Roma nei giorni 29 settembre-5 ottobre prossimi.

Il programma della manifestazione — già noto — resta invariato.

E' in corso di preparazione a cura della Segreteria un fascicolo con tutte le indicazioni utili su l'organizzazione, le condizioni del soggiorno, le riunioni di studio e le modalità per la partecipazione.

Tale fascicolo viene spedito a semplice richiesta (indirizzare alla Segreteria della XIX Settimana Sociale, Largo Cavalleggeri, Roma).

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontifice

CASTELGANDOLFO, 7

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Enrico Gasparri, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica;

Mons. Cremonesi, Elemosiniere segreto di Sua Santità;

Mons. Ritter, Nunzio apostolico in Cecoslovacchia;

L'arrivo di S. E. Mons. Giobbe

E' giunto ieri a Roma Sua Ecc. Mons. Paolo Giobbe.

Come è noto, S. E. Mons. Giobbe era nunzio in Columbia e, recentemente, è stato trasferito all'internunziatura di Olanda, mantenendo il titolo di Nunzio. Mons. Giobbe si è incontrato alla stazione con S. Em.za il Cardinal Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ed è stato ossequiato da numerosi amici.

S. E. Mons. Giobbe si tratterà alcuni giorni a Roma e quindi partirà per l'Aja per prendere posseso del suo alto ufficio.

Un pellegrinaggio maltese diretto a Lourdes

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza speciale un gruppo di pellegrini che provenivano da Malta e sono diretti a Lourdes. Il Pontefice ha rivolto brevi parole di augurio e ha impartito la sua paterna benedizione.

UNA VISIONE PANORAMICA DELL' APOSTOLATO NEL MONDO

Il programma della Settimana di studi missionari che l' Unione del Clero ha indetto a Bari per settembre

L'Unione Missionaria del Clero terrà quest'anno dal 16 al 20 settembre la sua Tredicesima Settimana di Studi Missionari a Bari, sulle rive dell'Adriatico, nella città operosa che, porta di comunicazione fra l'Italia e il vicino Oriente, accenna la prima eco delle terre infedeli, accanto e contemporaneamente a quella Fiera del Levante che ospita nei suoi padiglioni anche un'attraentissima Mostra delle Missioni.

Il luogo e le circostanze sono un auspicio.

Bari è città giovane, fiorente di rinnovato commercio, dove sempre più accelerato pulsa il ritmo del movimento marittimo. Le navi che giungono ai suoi porti o ne salpano, non recano soltanto le merci dei lontani paesi collegati col nostro, ma sono un richiamo di vita missionaria. Dove infatti tutto parla di viaggi e di ricchezze, non si può tacere di ben altri viaggi — quelli dei piedi benedetti degli evangelizzatori di pace e di bene — nè ricchezza assai più nobili che non i frutti del commercio — le ricchezze della grazia — che i missionari, con quelle stesse navi, andranno a distribuire fra i popoli che ne sono ancora privi.

Il nome stesso di *Levante* dato alla Fiera parla al missionario del suo santo ideale. Da quel levante si *levò* il Sole che richiarò il mondo, là splendono come fari di richiamo, i templi e i luoghi più sacri per l'umanità, là infine è la porta dell'Asia, il continente dai mille e più milioni di uomini, asserviti a divinità false e bugiarde, e ancora tanto lontani dalla luce del Vangelo.

Perchè i nostri Sacerdoti si formino un giudizio approssimativo di quel che sarà il lavoro della Settimana di Bari, ne diamo un cenno schematico. Sarà come uno sguardo gettato sul mondo, come la sintesi di una rapida visione cinematografica.

Il mondo pagano

Una macchia vasta e scura, in tutti i diagrammi delle religioni, getta l'ombra nel cuore di chi la guarda con ansia interrogativa dell'apostolo. La diciamo «mondo pagano». Ma, chi segue le fasi del movimento intellettuale, sa che gli antichi dèi — Budda, Brama e i feticci — non sono più soli ad asservire le anime. Fra i popoli che, nell'Estremo Oriente e nell'India, si svegliano a vita nuova o quelli che, in paesi civilizzati, piegano il ginocchio alla divinità del progresso meccanico, il demonio sostituisce i vecchi idoli con l'ateismo e l'indifferenza religiosa.

Solo negli Stati Uniti i senza religione sono circa 60 milioni. Nel Giappone e nella Cina si ritiene come un indice di emancipazione il rinnegamento della religione antica, per sostituirvi l'indifferentismo.

Il mondo pagano che verrà studiato nella nostra Settimana ci presenterà la duplice dolorosa categoria degli adoratori di false divinità (1 miliardo e 100 milioni), e dei senza religione (circa 102 milioni). Cifre preoccupanti, anche senza commento.

Ma ancor più evidente apparirà la situazione quando i relatori ci faranno conoscere le difficoltà di atavismo, di ignoranza, di pregiudizi e quelle di ordine morale che trattengono i primi ad abbracciare la vera Fede; e le barriere ancora più insormontabili dell'orgoglio e dell'autolatria che ne separano i secondi.

Ma insieme si lumeggeranno i sintomi favorevoli per un orientamento dei popoli verso la Chiesa: la superiorità dommatica e morale del Cristianesimo, il profondo travaglio intimo che agita gli uomini e li spinge alla ricerca di più rosei orizzonti soprannaturali e — per gli atei — la stessa insostenibilità pratica del vuoto spirituale nelle anime create da Dio e per Iddio.

Il mondo mussulmano

E' affiancato al paganesimo, per le statistiche, ma certo è già ad un livello molto superiore. La Fede in un solo Dio personale e provvido retributore del bene e del male pone i musulmani sul piedistallo di quel *quid minimum* necessario per la salvezza, secondo la dottrina dell'Apostolo: *Credere oportet accedentem ad Deum quia est et inquirentibus se remunerator sit.* (Ebr. XI, 6.).

Quanto si ignora e quanto si fraintende a proposito di Musulmani!

Nel seguace dell'Islam bisogna ben distinguere il *Musulmano* (adoratore del vero Dio) dal *Maomettano* (seguace di Maometto). Son due aspetti che per ora coesistono in ogni singolo fedele, ma che potrebbero andar separati. Anzi, l'unica via per poter attrarre quelle popolazioni alla religione cristiana sarà forse quella di farli rinunciare a Maometto pur restando musulmani. Tolto l'ostacolo del Profeta della Mecca, il passo dalla fede nell'unico vero Dio alla religione che Dio stesso si è compiaciuto di rivelare per mezzo del suo Unigenito. non sarà più tanto difficile.

Invece ora, quando si parla di Musulmani, la prima constatazione che tocca a fare è. che sono, praticamente, inconvertibili. Senza negare l'efficacia della grazia che, volendolo Iddio potrebbe anche in un istante trasformarli tutti, non si può non riconoscere che è più facile far bruciare del materiale refrattario che cristianizzare un Maomettano.

Per di più l'Islam — se accusa delle perdite in Turchia, a causa del nazionalismo laicizzante — dimostra straordinaria vitalità nell'Africa e nell'India. Cosicchè il pericolo e l'ostacolo che esso costituisce non è statico, ma diffusivo e progressivo.

Il mondo ebraico

Piccola porzione dell' umanità, sparsi in ogni nazione, gli Ebrei sono particolarmente interessanti per noi Cristiani perchè furono un giorno il popolo prediletto da Dio e come preludio del Cristianesimo.

Oggi, ostinati come sono a rifiutare la luce della Fede, ci fanno ripensare al Sangue che i loro padri invocarono su di loro e sui discendenti a suggello della maledizione divina. Li abbiamo posti accanto ai musulmani, perchè hanno con essi comune la Fede in un sol Dio e il rifiuto della rivelazione cristiana.

Nella storia dell'evangelizzazione la loro ostinatezza offrì sempre un forte ostacolo alla penetrazione cristiana, e, quando poterono, non lasciarono di far sentire la loro influenza sociale e finanziaria ai danni delle popolazioni cristiane.

Non sono mancati fiori di belle conversioni; anzi gli Ebrei passati al Cristianesimo si sono sempre manifestati anime privilegiate per doti naturali e per corrispondenza alla grazia.

Li seguiremo perciò nella nostra Settimana con la simpatia e l'interesse che spontaneamente suscita la loro vicinanza alla vera Fede e il grande sforzo necessario per attirarli a Gesù Cristo.

Le Missioni Cattoliche non possono disinteressarsi degli Ebrei: anzi dovrebbero proprio questi essere oggetto di cure speciali. San Paolo, e con lui tutti gli Apostoli, dirigeva la parola prima di tutto agli Ebrei, quindi passava ai pagani. Oggi non possiamo fare degli Israeliti l'oggetto *principale* della nostra attività apostolica, perchè il campo pagano propriamente detto è molto più vasto, bisognoso e fruttuoso: ma almeno, dal nostro studio, risulterà la necessità di inserire *abitualmente* il mondo ebraico fra gli oggetti delle materne sollecitudini della Chiesa.

I cristiani separati

Vicini a noi per la Fede in Gesù Cristo, ma separati per aver ripudiato la Chiesa di Cristo e, in varia misura, tanta parte della sua dottrina, sono i Protestanti e gli Scismatici.

Il lavorio di propaganda in Italia richiama attualmente l'attenzione sui primi; l'interna disgregazione disciplinare e non infondate speranze di poterci valere di essa per la santa causa della riunione, ci spinge ad occuparci dei secondi.

Ad ogni modo, in uno studio complessivo sullo stato religioso del mondo di fronte all'opera salvifica della Chiesa, non poteva mancare il capitolo sui Protestanti e i Dissidenti Orientali. Anzi, siccome l'Unione Missionaria del Clero ha ricevuto dal Santo Padre l'incarico di cooperare all'inibizione della propaganda protestante nella nostra patria, avremo una relazione particolare sull'importante argomento.

Anche qui, quanta luce bisognerebbe fare! Luce per prevenire il pericolo, per conoscere i metodi di propaganda eretica e distinguere i leciti dagli illeciti, per contrapporre una reazione che, pur essendo efficace, non dimentichi di essere caritatevole. Questa luce deve venire dalla nostra Settimana. Ce ne assicura la competenza dei relatori e la serietà della preparazione.

La Chiesa cattolica

Sarà il necessario e confortante contrapposto del quadro che precede. Non solo c'è una massa di Cattolici superiore per numero agli ascritti di qualunque altra religione saparatamente presa, ma la felice evidenza dei fatti ci dimostra che lo spirito di apostolato è oggi più vivo che mai; nè accenna a diminuire.

Nella Settimana di Bari si studierà perciò anche la Chiesa nella sua divina missione apostolica, dimostrata teologicamente e storicamente, nei quadri dell'attuale efficienza missionaria, dalle supreme Congregazioni (specialmente di Propaganda Fide e per la Chiesa Orientale), alle Opere di cooperazione missionaria, non esclusa la nostra Unione che — sia detto a onore e vanto di tutti i soci — può rivendicare uno dei primi posti tra le cause umane dell'odierno risveglio missionario italiano.

Avremo insomma un quadro completo e vasto dello stato attuale dell'umanità dal punto di vista religioso. Certo non si pretende di esaurire i sopradetti argomenti. Non basterebbero degli anni nè le pagine di una voluminosa enciclopedia. Nostra mèta — e siamo certi di raggiungerla, con l'aiuto del Signore — è di prospettare i vari problemi e le loro possibili soluzioni, soprattutto mirando al risultato pratico di ravvivare nei partecipanti il fuoco dell'apostolato missionario, per raggiungere quello indiretto, ma più importante, di una più larga attività del popolo in favore delle Missioni.

***

Il tema generale che verrà trattato nella XIII Settimana è il seguente: «*L'attuale stato religioso del mondo infedele e acattolico e la Chiesa*» e sarà suddiviso in dieci relazioni affidate a competenti studiosi.

S. E. Mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari terrà quella di apertura: *Il programma della XIII Settimana di Studi Missionari e l'U.M.d.C.*, e quella di chiusura: *Conclusioni pratiche della XIII Settimana di Studi Missionari.* Mons. Bernardino Caselli, Redattore capo dell'Agenzia Fides e valido collaboratore della lodatissima «Guida delle Missioni Cattoliche» parlerà del *mondo pagano;* il prof. Giuseppe Gabrielli, Professore all'Università di Roma e Bibliotecario dei Lincei, tratterà *il mondo musulmano;* del *mondo ebraico* e dei *Dissidenti Orientali* dirà il P. Giuseppe Ricciotti, Docente nella R. Università di Roma; mentre il prof. Igino Giordani, apprezzatissimo studioso di cose protestanti e Direttore della Rivista «Fides» terrà due relazioni: *Il mondo protestante* e *Offensiva protestante in Italia e difesa cattolica.* Mons. Enrico Vezzulli, Arciprete della Cattedrale di Todi, svolgerà il tema: *Maternità universale della Chiesa.* Ad altri relatori è affidato il compito di illustrare l'organizzazione missionaria della Chiesa.

Scontri fra indù e mussulmani in India
L'intervento della polizia - 5 morti

PATNA, 7

A Phenchera nel distretto di Champeran (provincia di Bihars), la polizia è stata costretta a fare fuoco contro una folla di tremila indù che tentavano di invadere una moschea mussulmana e metterla a fuoco. Nello scontro vi sono stati cinque morti e sette feriti tra gli indù. (Radio Stefani).

Le vittime della tubercolosi fra il clero

I risultati statistici di un'inchiesta

La Federazione tra le Associazioni del Clero, anche per conoscere il fabbisogno dei letti in un Sanatorio che si vuole edificare per i nostri Sacerdoti e per i nostri Chierici, ha domandato alle Curie Vescovili il numero dei sacerdoti e dei seminaristi, che si conoscono affetti da tubercolosi; se rifugiati in Sanatori, se residenti ancora in Parrocchia, se rimandati alle loro famiglie.

La statistica che ne è risultata è tutt'altro che completa, non solo perchè da ben 40 Diocesi non si è riusciti ad avere notizia alcuna, nonostante le reiterate domande, ma anche perchè da molte risposte si rileva la preoccupazione di far passare per tubercolosi i semplicemente sospetti, quelli cioè che poi di fatto lo sono e che dovrebbero essere maggiormente tenuti in considerazione, perchè suscettibili di guarigione, al contrario di coloro nei quali la terribile malattia si è talmente sviluppata, da dover perdere ogni speranza di salvezza.

Dato questo criterio, le 286 Diocesi che hanno risposto, han dato per tutta l'Italia come tubercolosi solo 271 ecclesiastici, ossia 135 Sacerdoti e 136 Chierici. Il Cielo volesse che fosse così! Intanto alle Supreme Autorità Ecclesiastiche di Roma i Chierici affetti dalla tubercolosi risultano invece di oltre 500!!!

Di sacerdoti tubercolosi si è dato il numero di 135; ma se si riflette al numero dei «morti» per tubercolosi fra i Sacerdoti, che ci danno le statistiche ufficiali, ossia il 58,07 per mille, ossia — esclusi i Chierici — 86 morti all'anno (Istituto Generale di Statistica) si avrà un numero assai più rilevante di ammalati, a meno che non si voglia pensare — e sarebbe enorme! — che tutti o quasi tutti i Sacerdoti ammalati di tubercolosi son consacrati alla morte: 86 su 135.

Di ricoverati in Sanatori si son dati 37 Sacerdoti e 13 Chierici; ma il numero è certamente di gran lunga superiore, perchè una diecina di Chierici l'anno scorso li ha trovati chi scrive nel solo Sanatorio della Croce Rossa a Roma. In ogni modo, anche prendendo questo numero di 52 ricoverati in Sanatorio, sarebbe più che giustificata l'opera santa, con tanta fede e con tanta tenacia iniziata dalla Federazione, di un Sanatorio, che raccolga tutti questi infelici in un luogo adatto alla loro vocazione, dove possano santificare i loro patimenti nella pace e nella tranquillità di un ambiente proprio.

Ciò che deve essere sommamente preoccupante è il numero dei Sacerdoti tubercolotici che restano ancora in Parrocchia!!! Si è dato il numero di 44; ma evidentemente questo numero, per tutte le ragioni sopra esposte, deve essere elevato ai non poco, perchè risponda alla realtà: fosse però anche esatto, risalta subito agli occhi il pericolo grave di infezione del male, che un parroco può portare con sè; come deve considerarsi il danno spirituale del popolo, il quale naturalmente si guarderà bene di avere un qualche contatto col disgraziato, da cui allontanerà — e come non scusarlo? — e i suoi bambini e le sue donne, gli esseri più deboli, che più facilmente potrebbero essere attaccati dal male.

Le Regioni d'Italia che danno il maggior numero di ecclesiastici tubercolotici sarebbero la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, ossia il Settentrione. Ciò si spiega per il maggior agglomeramento di popolazione in queste città, per il maggiore sviluppo della vita industriale, per la minore percentuale di gente di campagna e anche per il ritmo più concitato della vita in tante città e in tante grosse borgate.

Si noti che la statistica che si è tentato di fare e che, per quanto incompleta, deve dare a pensare assai sull'opera di devastazione che produce nelle file del Clero la tubercolosi, non comprende affatto il Clero regolare, dove il mal sottile, per ragioni evidenti, è, in proporzione, assai più diffuso che nel Clero secolare. L'inchiesta fatta da un tisiologo per ordine dell'Autorità Pubblica in un convento della Liguria, ha rilevato che su 36 toraci esaminati, ben 9 erano profondamente lesionati. Eppure questi ammalati si tenevano cogli altri giovani con evidente pericolo di diffusione del male.

Interpellati medici competenti in materia, hanno assicurato che — dati i risultati offerti dalle statistiche ufficiali sulla mortalità del Clero secolare e regolare per tubercolosi, e dati gli studi che si son fatti in proposito, raccolti nella bella monografia del prof. Cantieri Direttore dei RR. Spedali di Pistoia, si può concludere con approssimativa certezza che gli ammalati — regolari compresi — superano di molto il migliaio. Cifra enorme se si considera che per tubercolosi ordinariamente si intendono tra noi coloro nei quali la malattia si diagnostica da sè con imponenti emottisi.

La necessità di un Sanatorio per il Clero si impone e dovrebbe adesso prevalere su tante altre opere, pur così utili e così importanti. Basta prospettare il problema per vederne tutta la gravità e per farne risaltare le relative responsabilità. Indipendentemente anche dalle necessità spirituali e ambientali — che pure per i Chierici e per i Sacerdoti sono essenziali — è chiaro che molti ammalati del clero muoiono perchè non son per tempo curati, perchè invece di procurare loro una cura efficace sono semplicemente rimandati nelle loro famiglie e trattenuti nelle Parrocchie o nei Seminari, perchè gli ammalati stessi mal si adattano a un ricovero in corsie pubbliche tra gente indifferente se non ostile, in ogni modo troppo distante dalla loro educazione e dallo spirito della loro vocazione.

Il Sanatorio del Clero ormai è diventato di urgentissima necessità, e non ci può essere persone di cuore che non debba fare il sacrificio di contribuire per questa opera, che — oltre tutto — convertirà il luogo di dolore in un Santuario di sofferenza e di preghiera, di dove, sulla Chiesa e sulla Patria nostra copiose discenderanno le benedizioni di Dio.

Mons. NAZARENO ORLANDI

Gli studenti orientali rendono omaggio a Mussolini

BOLZANO, 7

Si è inaugurato a Ortisei in questi giorni, il secondo congresso internazionale degli studenti orientali e il congresso degli studenti cinesi.

I congressisti hanno fra l'altro inviato il seguente telegramma:

« *Eccellenza Benito Mussolini. Roma. — Studenti orientali riuniti convegno ricordano oggi e sempre le parole di agusta collaborazione tra Oriente e Occidente con le quali la E. V. volle seguire e incoraggiare il loro movimento e salutano nel* princeps juventutis *l'assertore della vera civiltà* ».

Altri telegrammi sono stati inviati al Rettore dell'Università di Roma e al Segretario del Guf.

Prev ene la Formazione di Altro

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).
(Aut. Pref. Milano n. 49718 1933)

NERVOSI
CASA di CURA SPECIALIZZATA "La Salutare„
Padova - Consulente Prof. G. BOSCHI - A. P. 2103-V

ARENA DI VERONA
Questa sera, ore 21
LORELEY
Direttore: Gino Marinuzzi
1800 esecutori
Ribassi Ferroviari 50 per cento

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dr. B. VICENZINI
Roma - Via M. Colonna 7
ASMA, ARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI, SIMPATOSI.
Richiedere opuscolo gratis
(Autor. Pref. Roma. N. 511. 4-2-1935)

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Collegio femminile S. Dorotea
ASOLO (Treviso)
Scuole elementari — Istituto Magistrale Inferiore — Fabbricato signorile, rimpetto al glorioso Monte Grappa — Ambienti ampi, ridenti — Soggiorno ideale per l'irrobustimento fisico delle piccole Convittrici — Preparazione seria agli esami di Stato — Soggiorno autunnale per bambine e signorine — Retta modica — Chiedere programma.

La più economica gustosissima acqua minerale da tavola si ottiene con le rinomate
Polveri VIS
Dell'ISTITUTO FARMACOTERAPICO del Dott. Cav. GUALANDI - Bologna
Concessionario Ditta GIOMMI Bologna

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:
a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
c) — contro i danni dei FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.
d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Società Anonima Tipografica
VICENZA
PER LE VACANZE
NOVITA'
Don Guerino Cingolà
LUCILLA
Racconto ai tempi dell'Imperatore Valeriano
In 8° pagine 180
copertina a colori
Lire 5,—
Il Cingolà, pur muovendosi, con questo lavoro, nell'orbita dei suoi predecessori tra i quali citiamo: Chateaubriand — I MARTIRI; Sienkiawicz — QUO VADIS ?; Wiseman — FABIOLA; Vallace — BEN HUR, la trama del suo romanzo è tutta originale e anche l'epoca da lui scelta per sviluppare la sua azione lo diversifica dagli altri. E' un libro scritto assai bene, interessante, educativo.
Ordinazioni:
Società Anonima Tipografica
Casella Postale 159 - Vicenza

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

La Santa Lega Eucaristica
DONA
A TUTTI I NOVELLI SPOSI
A MEZZO DEI RR. PARROCI
UN. BELLISSIMO
LIBRETTO NUZIALE
QUALE PREZIOSO RICORDO
E AUSPICIO DI BENEDIZIONI
PER LA NUOVA FAMIGLIA
CHE SI FORMA

La reazione pagana

Tra le idee sbagliate che, nella misura di ben poche altre, bacano il cervello dei più, c'è quella di credere che all'affacciarsi del cristianesimo sulla scena traballante della corrotta vita di Roma, i fedeli di Giove e dei suoi olimpici sudditi e compagni di divinità, reagirono solo con il ferro e col fuoco, e se si diedero la briga di adoprar penna e parole per combattere i cristiani, fu solo per scrivere editti di persecuzione, e per gridar: dàgli ai cristiani!» *Christianos ad leones!*

Con quest'idea semplice e piana la prodigiosa rapidità della vittoria del cristianesimo sul mondo pagano è bella e spiegata: nell'avvento della nuova religione, l'impalcatura religiosa pagana s'era già invecchiata e svuotata di contenuto, e quindi il cristianesimo, fervido di convinzione e ricco di spiritualità, senza incontrar serie opposizioni dottrinali pagane trovò la strada molto liscia, per diffondersi ed affermarsi.

E' tanto raro incontrarsi con idee più radicalmente e perniciosamente false di questa, quanto è raro incontrar tra le persone colte un'informazione sull'argomento che appena sconfini da un vago «per sentito dire».

Eppure l'ignoranza su questo soggetto è un vuoto gravissimo non solo per la cultura religiosa, ma anche, in generale, per tutta la cultura; perchè è alla radice di tutta la nostra civiltà moderna che sta la tragedia del paganesimo — non come molteplice religione di molteplici dei, ma sopra tutto come spirito e forma di civiltà — che cerca di abbattere e combattere il cristianesimo, in principio con il disprezzo e l'incomprensione, poi torcendosi in tutti i giuochi più raffinati e tortuosi della dialettica e infine cercando di carpire e sfruttare i segreti del successo cristiano, opponendo alla stessa figura del Salvatore vari personaggi, o a questo scopo fatti discendere e tirati fuori dall'olimpo, o esumati ed evocati dal pantheon dei grandi uomini pagani; ed invece finisce soffocato tra l'inestricabilità delle sue spire di dialettica e di superstizione, terminando inglorioso e inosservato i suoi giorni alla grande ombra del cristianesimo.

Tutte le future espressioni dell'arte e del pensiero, anzi anche tutto il nuovo spirito che investe e s'agita dietro la scorza del decadente linguaggio latino, da cui poi si travaserà nell'italiano volgare e in tutte le lingue moderne e nuove, non è spiegabile senza rifarsi alla grande polemica cristiano-pagana condotta nei primi secoli dell'era nuova.

Peccato che il Pierre De Lahiolle nel suo ultimo studio («La reaction païenne», Paris, 1934) non esamini la questione anche sotto questo aspetto in cui senza dubbio avrebbe portato la sua formidabile cultura sull'argomento, la sua profondità ricca di sfumature e sapiente nell'impostare e cogliere i punti centrali dei problemi storici che affronta, il suo linguaggio calmo, vigoroso e colorito.

*

L'opera è divisa in cinque parti ognuna delle quali segna e segue un orientamento nuovo della polemica anticristiana.

La prima parte ne delinea il suo sorgere scialbo e incerto tra la comune noncuranza e disprezzo, fino all'affacciarsi delle prime inquietudini con Apuleio e Luciano di Samosata. Nel primo capitolo l'A. esamina le presunte relazioni tra S. Paolo e Senaca, la presa di posizione di fronte alla nuova religione di Traiano, Plinio, Tacito, Epitetto, Adriano e Flegone. Il cristianesimo affiora per la prima volta alla superficie dell'intellettualità pagana, non come una dottrina da prendersi in considerazione, ma come una trascurabile ed esecrabile superstizione venuta dall'oriente.

E' nel secondo secolo (compreso nel secondo capitolo), che il cristianesimo discende in primo piano sull'orizzonte culturale-religioso pagano, e comincia a imporsi come problema: l'entrata nelle sue file di Giustino e di altri pensatori scuote, fa pensare e spinge ai primi attacchi uomini celebri come Apuleio e Frontone, il medico Gallieno e Luciano.

Ma l'atteggiamento della principiante campagna pagana si esaurisce in accuse infondate raccolte dalle voci che corrono tra il popolo, e in ironie che del vero cristianesimo non intaccano nè sfiorano neppure la superficie.

In questa prima generazione di oppositori più che la decisa volontà di combattere e confutare, c'è lo stato d'animo di sorpresa nel veder sviluppare una religione creduta tanto superstiziosa e vuota, che li spinge alle prime battute, ma dall'altra parte l'eredità della trascuratezza con cui era stata sempre considerata in antecedenza impedisce loro di studiare da vicino il nuovo movimento religioso.

Nella prima metà del secolo terzo — abbracciata dalla parte seconda del libro — il primitivo senso di vaga inquietudine è diventato timore, il primitivo indefinito presentimento dello sviluppo della nuova religione, in Celso diviene senso di malcelato disagio nella constatazione della rapidità impressionante con cui essa fa presa e si fa strada fra tutte le classi sociali.

Ma la sarcastica critica di Celso si mantiene ancora in una posizione negativa: il suo scopo era di dimostrare l'assurdità del cristianesimo, non nel diretto interesse dei begli occhi di Giove e degli altri immortali, ma nell'interesse dello stato Romano di cui la religione pagana è, per lui, la premessa storica ed etica.

Con Filostrato invece dalla posizione puramente negativa la polemica anticristiana cambia tattica: cerca di opporre alla figura storica di Cristo quella di Apollonio, di Tiana, alla divina brevilolquenza dei Vangeli, la languida e turgida prosa della «Vita di Apollonio».

Anche in questo secondo periodo l'attacco pagano alla religione cristiana, sebbene molto più acuto e scaltrito, è mosso sempre dal di fuori, e di quella che è la vera intima essenza del cristianesimo non ce n'è ancora neppure il sentore.

Intanto le due tattiche, quella celsiana della critica e del sarcasmo, e quella di Filostrato dell'opposizione di un personaggio storico allo storico Cristo, che in questo periodo appaiono come due atteggiamenti diversi e staccati della reazione intellettuale pagana, da ora in poi si fondono in un metodo unico che orienterà tutto il susseguente movimento dottrinale anticristiano.

Con il terzo periodo che va dalla seconda metà del sec. III, fino a Costantino, si affaccia sullo scenario della grande polemica il più forte avversario della dottrina cristiana nei primi secoli, il neoplatonico Porfirio, che porta nella parte pagana, ancora senza un preciso indirizzo, un solido e quadrato sistema di obbiezioni da opporre e di posizioni da sostenere dietro la grande bandiera dell'ellenismo, oltre la robustezza del suo ingegno pronto e profondo, e la sua agguerrita e scaltrita preparazione dialettica: a lui, molto più che a Celso e Plotino, si rifaranno tutti i futuri avversari del cristianesimo, e la sua maggior opera *Contra Christianos* sarà la trincea da cui prenderà le mosse ogni battuta contro la dottrina evangelica.

A Porfirio il De Lahiolle dedica un capitolo profondo e magnifico.

In questo terzo periodo la strada maestra della reazione pagana è ormai trovata: da una parte rianimare il decadente culto degli dei con un soffio di spiritualità, e ridurre a monoteistica nello spirito la vecchia religione, conservando come simbolica la sua forma politeistica, e inoltre culto per un uomo storico divinizzato, che potrà essere Apollonio, Ercole, ecc.; dall'altra parte affrontare il domma cristiano e sopra tutto i due testamenti, ricoprendoli di nuvoli di obbiezioni.

Ma questa nuova forma di paganesimo sbandierata in nome dell'ellenismo e dei suoi grandi nomi, di ellenico non ha che il nome, e la pretesa: in realtà si tratta solo di una costruzione fittizia che, se non dal punto di vista politico, certo dal punto di vista spirituale, vive solo in margine del cristianesimo, e dal cristianesimo ritaglia il mondo dei suoi nuovi valori religiosi e morali, dal cristianesimo riceve la misura del suo ritmo, e l'alone caldo del suo nuovo respiro.

I pagani credono ad una rinascita, e l'appoggio ufficiale del potere contribuisce ad aumentare la illusione, ma al contrario il nuovo paganesimo non fa che preparare la strada alla conquista trionfale della religione cristiana.

La quarta parte parla dell'opposizione intellettuale pagana sotto l'impero cristiano: essa si polarizza quasi intieramente nella grandiosa figura di Giuliano l'apostata, lo spirito forse più complesso e contradditorio della storia, l'uomo di tutte le imprese nel campo dell'azione e del pensiero, dalla politica all'arte militare, dal diritto alla filosofia, dalla religione alla superstizione, e nello stesso tempo, l'uomo dell'eterno fallimento in tutte le imprese a cui mette mano.

Tutte le altre figure di oppositori del cristianesimo, di quel periodo, da Prisco a Massimo, da Libanio a Temistio, son satelliti minori che ruotano intorno all'orbita della turbinosa vicenda spirituale e politica di questa potente personalità, piena di mistero e di ombra, che incarna la tragedia del morente paganesimo e chiude il ciclo della polemica anticristiana.

Efficace è il lunghissimo capitolo che a Giuliano consacra il De Lahiolle.

Dopo Giuliano l'opposizione pagana lussureggia in una bassa vegetazione di folti ginepraj di sottigliezze e grovigli dialettici con cui vengono riprese, sviluppate e più o meno rimesse a nuovo le obbiezioni della precedente polemica.

Una nuova recrudescenza della reazione pagana — ma senza nulla di originale — riaffiora dopo il 410 con la presa di Roma di Alarico, ma «la città di Dio» di San Agostino viene a proposito a sfatare le nuove accuse, e a segnare la fine del movimento intellettuale pagano contro il cristianesimo.

*

Questo breve riassunto dell'opera del De Lahiolle, naturalmente non dà che un'idea ben pallida e lontana della originalità del piano su cui è impostata, e della profondità con cui è condotta.

E' un'opera, senza dubbio, destinata a divenire classica sull'argomento, non solo perchè fino ad ora è l'unica che lo tratti, ma anche perchè è impossibile pensare, almeno per ora, ad un altro lavoro compiuto con più ricchezza di mezzi, e con maggiore vastità di concezione.

Carlo Innamorati

In margine alla storia

Lorenzo Bartolini
e il suo paese di nascita

Vi sono ancora di quelli che credono nato il Bartolini a Savignano per puro caso e continuano a ripetere la storiella riportata dal Bertini nella sua Guida della Val di Bisenzio. Sentitela com'è accomodata bene: Il padre dello scultore, che risiedeva a Montepiano, ebbe un bel giorno l'idea di andare a far visita ad un suo fratello abitante a Savignano, ma non vi andò solo; condusse seco la moglie prossima a diventar madre e nel cuore di un inverno rigido. Che imprudente doveva esser quel Liborio! Insomma, i due sposi si trattennero un po' di più presso il parente, e in quel tempo nacque Lorenzo.

La cosa invece sta in un'altra maniera. Il celebre scultore nacque il 7 gennaio 1777 nel paese di Savignano di Prato, già culla di fra Bartolomeo, e appena nato corse subito pericolo di morire, sicchè il parroco di quel paese lo battezzò in casa, non permettendo il tempo rigidissimo di portare fuori il bambino per il battesimo alla Pieve di Sofignano. Rigido e nevicabile tempo, dice l'atto di nascita che ognuno può leggere nell'archivio della Curia arcivescovile fiorentina, che impedì per quattordici giorni ai familiari di portare il bambino al Sacro fonte. Soltanto il 21 gennaio Lorenzo Bartolini faceva la prima solenne apparizione nel mondo.

Per credere alla storiella bisognerebbe far diventare proprio grulli i genitori del grande scultore, i quali, nevicando e facendo gran freddo, si partono da Montepiano per andare a Savignano, col proposito, beninteso, di fare una visitina al congiunto e di ritornarsene a casa. Si farebbe un gran torto a quei due montanari credendoli così sciocchi. Non avevano bisogno di andare a Savignano i Bartolini, perchè ci stavano da tempo, come si potrebbe provare anche soltanto leggendo l'atto di nascita del loro figlio: «coniugi della Cura di S. Andrea a Savignano», scrive il piovano di Sofignano; vi eran residenti, dunque, e non ospiti, altrimenti avrebbe scritto in altro modo. Ma poi un'altra prova è rimasta per ora nell'ombra agli occhi di tutti. Liborio Bartolini faceva il fabbro, un mestiere di cui nell'Appennino di Montepiano si sentiva poco bisogno. A Savignano quel mestiere faceva comodo, perchè una fattoria come quella dei conti Organi era fornita degli artigiani necessari al buon mantenimento degli edifizi. Liborio era il fabbro di fattoria, come il suo fratello sarà stato il legnaiolo o altro. Che i Bartolini vengano da Montepiano nessuno vuol contestarlo; ma che il padre di Lorenzo abitasse, e da tempo, a Savignano di Prato quando gli nacque il figlio, non può da nessuno esser posto in dubbio. E chissà che scartabellando tra i vecchi libri della fattoria dei conti Organi non si trovi qualche altra notizia gustosa.

Intanto si è voluto riepilogare quello che a Prato tutti sanno da un pezzo e per merito di alcuni buoni articoli del sac. Morozzi, il pievano di Sofignano che ama le glorie della sua chiesa e del suo piviere, ma che fuori di Prato è ancora ignoto. Infatti, agli Uffizi, il ritratto di Lorenzo Bartolini, del Gordigiani, porta tanto di cartello con la scritta «nato a Montepiano»: il che, per la grande Galleria di fama mondiale, non è poco scorno.

RUGGERO NUTI

FULGORI MARIANI SULL'APPENNINO

I trecento anni del Santuario di Calvigi

GRANAGLIONE, agosto

La poesia mariana più alta non è scritta; è nel cuore della gente umile che passa, di generazione in generazione, senza traccia di sè, anonima; ma, contro il tempo che la cancella, innalza cuspidi sonore, eremi e cattedrali, santuari e pie edicole; contro l'oblio che l'annulla, immette nella tradizione le correnti perenni delle leggende, dei riti e dei canti.

Il cuore del popolo è una sorgente inesausta e inesauribile di bellezza e di bontà; le sue creazioni hanno il segreto inafferrabile di un'arte che veramente «a Dio quasi è nepote», perchè espressa, con immediatezza prodigiosa, dalle scaturigini immacolate dell'ispirazione e della natura.

Quali generazioni privilegiate di poeti e di artisti hanno accumulato questo patrimonio incomparabile di chiese mariane, disseminate nelle vallate ricche di acque e di echi e sulle vette frementi di tempesta, nella solitudine solennee delle Alpi nivee e dell'Appennino boscoso?

Mete sacre sul passo della Porretta

Ecco un breve tratto della regione montuosa tosco-emiliana, sul passo della Porretta, dove il Reno corre frettoloso e chiacchierino, tra sasso e sasso, a portare le sue voci pastorali e il riso argentino delle sue innumeri cascatelle alla confluenza del Limentra, sotto quel ponte della Venturina, oltre il quale il melodioso saluto «signoria» vi viene incontro come il primo annunzio della parlata d'Arno. Quanti, e come diversi e dolci, insospettati e accoglienti, i rifugi devoti consacrati a Maria! Taluni, all'ombra di una pianta più volte secolare, ne prendono il nome profumato: «Madonnina del Faggio», «Madonna dell'Acero», mete, ogni anno, il 26 luglio e il 5 agosto, di pellegrinaggi autentici: montanari o escursionisti, tutti col bastone e col sacco dei viveri, per chilometri e chilometri, su per salite da levare il fiato, lungo sentieri inverosimili, sull'orlo di strapiombi vertiginosi, giù per discese a precipizio, che a cominciarle piano è lo stesso; perchè subito ci si sente obbligati a farle a rotta di collo, secondo l'incitamento proverbiale: «per la discesa tutti i Santi aiutano!» Ma non di questi è parola oggi. Una certa notorietà essi hanno ormai assicurata, grazie agli appassionati della montagna, scalatori o villeggianti, tra il lago Scaffaiolo, il Corno alle Scale e il Cimone. L'avvicinarsi del Ferragosto è motivo alla scelta — una vera scoperta — del santuario mariano che raccoglie ogni anno — tra i castagneti, le abetaie e i faggeti di uno sperone incuneato nella più stretta valle del Reno, tra Molino del Pallone e Ponte della Venturina — tutti i paesi e i borghi dei comuni di Granaglione, di Porretta Terme e di Pracchia, nella celebrazione dell'Assunta. Ogni anno; ma in questo 1935 il piccolo ma quasi ignorato Santuario della «Madonna di Calvigi», o di «Calvigio» — l'etimologia è incerta, ma non conta — merita la più vasta rinomanza, compiendo il tricentenario di un'esistenza, che, se non ha oltrepassato i prossimi valichi appenninici, non è per questo meno straordinariamente sovrabbondante di pietà, di favori celesti e di benedizioni e riconoscenza terrene, tra le forti, schiette, semplici, laboriose e feconde popolazioni montanare.

Ricordi manzoniani

Storia ingenua e commovente come le rapsodie e i «maggi» dugenteschi, fioriti dai trovatori e dal «dolce stil nuovo», nei «misteri» e nelle sagre, tra il frastuono delle armi e il furore delle «faide» fratricide. L'hanno ricostruita, sulle ingiallite e logore carte di un manoscritto del 1634, conservato nell'archivio della chiesa arcipretale di Granaglione, due geniali e pii studiosi: don Romagnoli e don Lorenzini, il primo benemerenza già concreta e l'altro certa promessa del clero bolognese.

Il documento ha per titolo «Grazie, Prodigi e Miracoli operati dalla Santissima Vergine di Calvigi». Si tratta di un processo regolare, tenuto alla presenza di don Cristoforo De Vecchi, arciprete delle Capanne e Vicario Foraneo, e del notaio Paolo Monari. Del processo non rimane che il Fascicolo I; gli altri sono scomparsi attraverso gli incendi e le devastazioni frequenti cui andarono soggette le parrocchie, che, come quella di Granaglione, ebbero la sventura di essere allacciate dalla sola strada mulattiera aperta alle soldatesche in marcia dall'Emilia alla Toscana, per il passo della Porretta.

I tempi non erano certo leggiadri. Le guerre tra Spagnoli, Francesi e Duchi di Savoia; la lotta sanguinosa per la successione al Ducato di Mantova; signorotti, bravi e lanzichenecchi, e infine la peste descritta dal Manzoni piombavano all'improvviso come castighi biblici. Su per l'erte montane, tra i castagneti e le macchie impenetrabili, fuggivano verso i ripari inaccessibili i don Abbondi, le Agnesi, le Lucie e i Renzi di queste montagne troppo ospitali e pacifiche nella parte abitata. Più tardi verranno i francesi del pallido Corso, tra il 1796 e il 1799, a inscenare intorno ai castagni millenari sacrileghe tragedie libertarie, delle quali, da padre in figlio, oggi ancora sono vivi il ricordo e l'orrore.

Ma i protagonisti del processo ecclesiastico sembrano ignari del turbine, delle invasioni e dei saccheggi. Uno dei testimoni dichiara «in loco detto Calvisi s'è scoperto una Madonna, la quale fa gran gratie et miracoli». E' una prima, sommaria indicazione, che un altro testimone integrerà con le memorie relativamente recenti e quindi con ogni verosimiglianza fedeli.

Ed ecco il racconto delle origini.

Il sasso di don Simone

Il parroco don Simone Vivarelli, che resse la chiesa di S. Nicolò di Granaglione dal 1510 al 1550, si recava un giorno lungo la via che conduce ancora oggi in Toscana, quando fu sorpreso da uno di quei temporali che in montagna ti scoppiano alle spalle e tu non te l'aspetti. L'orizzonte che si libra sulle cime, allacciate a circolo, come una cupola azzurra è terso e splendente senza ombra di nuvole. Ma, d'un tratto, non sai come, un mostro oscuro spunta tra vetta e vetta, lampeggiando e brontolando minacce. Pochi secondi e tutto è nero e tempestoso.

L'uragano squassa abeti, faggi e castagni, che ti sembrano titani in catene, o anime dannate. Tu senti lo scroscio dell'acqua e il boato ininterrotto dei tuoni e sei ancora all'asciutto. Ma non ti resta tempo da perdere. Fortunato, se una grotta naturale ti apre vicino il suo antro muscoso; chè il castagno, il faggio, e l'abete sono traditori: ti coprono e proteggono dalla prima acqua; ma se l'acquazzone s'infuria e prolunga, allora i rovesci passano il fogliame e ti prendono nella loro rapina con propositi di naufragio; quando non ti colpisce addirittura la folgore, che non ti lascia neppure il respiro per gridare un «Gesummaria»!....

Il nostro don Simone se la vide brutta. Si rifugiò sotto un masso e, appena la furia del temporale parve placarsi, fece per riprendere la via. Pochi passi e il masso gli ruinò dietro nel franare fragoroso dell'intera roccia. Il buon parroco, che avrà invocato un minuto prima la Vergine, attribuì la salvezza al materno intervento di Maria, e volle esternare la sua gratitudine con un dipinto alla buona Madonna, eseguito a fresco sulla pietra rovinata da un pittore del tempo.

Di qui ebbe inizio e presto mise radici profonde e non corruttibili una delle più soavi devozioni mariane. L'Immagine miracolosa famigliare ai pastori che spingevano le greggi a svernare nelle maremme toscane, o, in direzione opposta, verso i pingui pascoli romagnoli, ai montanari che passavano sotto il carico delle legna tagliate, o delle castagne raccolte, o dietro i muli someggianti le grosse balle di carbone, chiuse all'imboccatura con i due bastoncelli a croce; a tutti i viandanti, che per ragioni militari o per interessi privati, dovevano passare il confine tosco-emiliano.

Il santuario sorse nel 1635 per un voto e un prodigio legato ad una calamità storicamente famosa: la peste del 1630, quella, già ricordata, dei «Promessi Sposi».

Il voto e il prodigio si ripeterono durante l'epidemia di colera del 1855.

Un intero paese, a due passi da Granaglione, chiamato Lustrola, non ebbe neppure un caso mortale e ogni anno, il 5 agosto, il suo popolo si reca in massa, pellegrinando, al Santuario di Calvigi, in adempimento dell'antica promessa.

Tre secoli di pellegrinaggi

Trecento anni di Fede, di amore e di manifesta continuità di grazie e di miracoli sono un titolo più che sufficiente per una apoteosi trionfale. Le popolazioni di questa privilegiata zona appenninica si sono spiritualmente mobilitate, perchè la glorificazione dell'Assunta di Calvigi sia una pagina degna dell'eccezionale ricorrenza, la più grandiosa di una storia che pure è tutta un cantico di fedeltà, confidenza e abbandono filiale, e di predilezione, sollecitudine e generosa effusione di favori da parte della venerata taumaturga Immagine disegnata sul masso dall'anonimo del 1500, per incarico di don Simone.

Oggi al posto del primo oratorio del 1635 si affaccia sulla vallata del Reno, quasi ad estendere la sua vigilanza materna fino alle ultime ondulazioni collinose prossime alla pianura di Bologna, un santuario di proporzioni modeste, con la facciata rustica, il garrulo campanile e un porticato laterale, ricovero provvisorio contro la violenza delle bufere improvvise.

Nell'interno, che ricorda il maggior tempio mariano di Bologna, domina sovrana la Madonna col Bambino, riportata fedelmente sulla tela dal dipinto che per tre secoli fu custodito gelosamente sul macigno tagliato, finchè l'estremo e ormai irreparabile stato di deperimento impose la dolorosa, ma inevitabile risoluzione.

Tra gli ex voto *sono interessanti alcune tavolette di un'arte primitiva, che, se provocano un primo sorriso d'indulgente compatimento, sanno però trovare la via del cuore. Una, la più antica, può bastare a illustrare tutta la raccolta. Scoscendimenti nevosi, tagliati senza prospettiva, presentano figure rigide di miracolati, tracciati a capofitto, o di traverso, per movimentare la caduta. E il pittore non esita a scrivere «neve» sul bianco, per evitare equivoci d'interpretazione, così come faceva Giovanni da Capugnano, garzone della scuola bolognese dei Francia. La tavoletta porta la data del 1803, anno in piena epopea napoleonica. Il rombo delle aquile imperiali faceva tremare l'Europa e piegava i popoli come messi sotto l'ala del turbinio. Ma il quadretto della piccola catastrofe scongiurata dalla Madonna di Calvigi è quasi idilliaco!... I protagonisti, quattro pellegrini di Rocca Piligliana col loro parroco, il romito del Santuario e due spettatori, nei costumi del primo ottocento, sono distribuiti come soldatini di piombo. Vien fatto di pensare che lo sconosciuto artista avrebbe potuto insegnare qualche cosa ai futuristi....*

Ma il miracolo che non ha bisogno di ex voto *e lo spettacolo che si rinnova senza necessità di pennello sono offerti ogni giorno dalle generazioni che passano, dal roveto ardente e inconsumabile della devozione mariana di queste genti montane e dalla presenza confortatrice e prodiga di grazie della Madonna, vigile e assorta nella maternità divina, sul Bambino che Le riposa sul Cuore.*

E' una corrispondenza ineffabile tra cielo e terra, tre volte centenaria, che s'inebria di esultanza nella prima metà di questo agosto giubilare.

I monti che si guardano dalle due rive del Reno, toscani a destra del fiume e bolognesi sulla sinistra, ma così vicini da trasmettersi i suoni e le voci, attendono i roghi della vigilia, odorosi e crepitanti di ginepri e di ginestre, sotto il firmamento talmente fitto di stelle, da apparire come una sola sterminata nebulosa. Le stelle cadenti, in queste sere che precedono e seguono la notte di San Lorenzo, rispondono ai fuochi dei monti, quasi chiamassero la terra ad una misteriosa e iperbolica sagra cosmica.

Campane a gloria

Le campane hanno già cominciato a intonare, più volte al giorno, una sinfonia di gloria. Prima tutte insieme le voci profonde ed acute svolano a festa dai finestroni verso le fresche luci dell'alba, o gli ultimi bagliori del vespero; oppure si innalzano come allodole sotto l'incendio meridiano. Poi una dopo l'altra si alternano nel doppio che scandisce i suoi rintocchi solenni, quasi a segnare il ritmo di una processione invisibile, cui partecipino le gerarchie supreme della Chiesa Trionfante.

E' il trionfo di Maria che si annunzia e che passerà di monte in monte, dal Santuario di Calvigi alla chiesa Madre di Granaglione, tra le moltitudini di Toscana e di Emilia, a consacrare e a dilatare, oltre la cerchia dell'Appennino bolognese e pistoiese, la vittoriosa affermazione di una devozione tricentenaria.

Tre secoli hanno mutato radicalmente condizioni e costumi. Il Santuario di Calvigi non è più accessibile soltanto ai montanari dispersi tra i rari agglomerati di case, lungo la mulattiera ripida e sassosa aperta sui fianchi della montagna, da soldatesche, forse straniere o di ventura.

Ai piedi del monte, la ferrovia porrettana trafora con le frequenti gallerie l'Appennino e si snoda la strada nazionale che collega Porretta, Pracchia e Pistoia. Granaglione, allacciata a questa da un ottimo braccio stradale, e a poco più di un'ora di automobile da Bologna e da Firenze e a pochi minuti dalla stazione di Porretta Terme. Tutti i paesi scaglionati su questi monti sono stazioni climatiche invidiabili per ricchezza di boschi e di acque e per costanza di temperature moderate.

Il trionfo tricentenario dell'Immagine taumaturga della Beata Vergine di Calvigi sarà dunque celebrato da una folla di montanari e da colonie di villeggianti di ogni provincia italiana.

Lo splendore della Porpora del Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, custode fedelissimo della tradizionale devozione mariana, comune ai successori di S. Petronio, innalzerà il trionfo ad una risonanza nazionale.

Tre secoli di Fede e di vita soprannaturale introducono così il Santuario di Calvigi tra i più venerandi santuari mariani dell'Appennino tosco-emiliano, irradiati dal fulgore del massimo tempio della Madonna di S. Luca, alto come un faro sul mistico Colle della Guardia.

Imolo Marconi

La più grande biblioteca
della guerra mondiale

STOCCARDA, 7 Agosto

In questi giorni si celebra il XX anniversario dalla fondazione della «Biblioteca della Guerra mondiale» ospitata nel castello di Rosenstein.

Essa contiene 75 mila volumi, 5 mila riviste, 2.150 giornali tedeschi e stranieri degli anni di guerra, migliaia di fotografie, 10 mila cartoline illustrate di guerra e la collezione pressochè completa delle monete e dei biglietti tedeschi adoperati in Germania come mezzi ausiliari di pagamento nonchè delle tessere per acquisto di viveri.

La Storia dell' Artiglieria italiana
del gen. Montù e i suoi collaboratori

Il Generale d'Artiglieria On. Gr. Uff. Ing. Carlo Montù ci scrive da Bellagio facendo rilevare un *lapsus*, che scambia lo stesso Generale con Cesare Cantù — sfuggito nel mio articolo del 25 luglio *Il Libro del fuoco* — col quale recensivo la *Storia dell'Artiglieria Italiana.* Il *lapsus* è così evidente che siamo sicuri che lo stesso Gen. Montù non temerà certo d'essere stato scambiato per il grande storiografo lombardo. Potremmo soltanto dire — a onore di Carlo Montù — che la sua *Storia dell'Artiglieria Italiana* è ben degna della *Storia Universale* del Cantù, cosicchè l'involontario accostamento dei due nomi non può che riuscire lusinghiero per il Generale storico dell'Artiglieria.

Certo nemmeno io scrivendo Cantù invece di Montù avevo in mente lo storico del 1800, ma vivo e operante il Gen. Montù, che avevo conosciuto fin dai tempi di guerra e di cui ho seguito l'opera con sincera ammirazione. Anzi mi proponevo di aggiungere una vera e propria postilla biobibliografica a quello che per me non era che un proemio spirituale del magnifico libro segnalato sulle nostre colonne.

Così il Gen. Montù ce ne offre lui stesso la gradita occasione.

Prima, però, dalla lettera del Gen. Montù stralciamo questo brano che tocca appunto il lato sostanziale della recensione:

« Colgo l'occasione per rilevare anche un'osservazione di ordine etico che il signor De Mori ritiene doveroso premettere ai Suoi graditi elogi. Nessuno più di me apprezza l'eroismo di pace, assai più raro che quello di guerra. Ma poichè il De Mori riconosce l'esattezza della mia affermazione, del resto ovvia, che « tutto è guerra sul pianeta errante », e afferma che « questo attrito nell'ordine della natura tende a tener vivo il cosmo ed a perfezionarlo », non capisco perchè voglia fare un'eccezione proprio per l'*attrito* fra Stato e Stato, o fra Nazione e Nazione, che, se purtroppo molte cose distrugge, molte altre, e preziose, crea o alimenta, specie nel campo spirituale.

« Tutto ciò ben inteso, a prescindere dalle grandi idealità religiose, per cui io ho il più profondo rispetto: e me ne fa testimonianza lo stesso De Mori allorchè scrive che la mia «Storia», anche per quanto si riferisce al pensiero religioso, « si dimostra di una lealtà e di una reverenza che vorrei dire esemplarmente militari ».

La differenza, illustre Generale Montù, fra l'ordine della natura e quello degli uomini è troppo evidente perchè occorra insistervi; del resto il pensiero cattolico sulla guerra era nell'articolo chiaramente espresso ed è troppo noto perchè occorra insistervi.

Chiusa, adunque, questa parentesi, ben volentieri ritorniamo all'autore della *Storia dell'Artiglieria Italiana* e ai suoi valorosi collaboratori. Il Gen. Montù che da giovane aveva prestato servizio nell'artiglieria, nel 1911 s'offerse volontario nella guerra di Libia guidando la prima pattuglia di avieri di guerra, rimanendo ferito e ottenendo la medaglia d'argento e la promozione per merito di guerra. Durante la guerra mondiale passò dagli aviatori ai bombardieri, all'artiglieria, nuovamente ferito in Italia e in Francia e ancora più volte decorato al valore. Era, quindi, più che mai competente a trattare di questo argomento.

Ma lo rendeva anche più adatto la versatilità del suo spirito, che gli permise d'essere un pioniere nel campo sportivo e un illuminato uomo politico. E' stato veramente un atto di valore, il suo, di realizzare il sogno, che pareva utopistico, del Gen. Giacinto Sachero, il quale primo aveva avuto l'idea di un'opera simile, ma che non potè compiere per la sua morte immatura.

L'On. Montù nel disegno generale dell'opera ebbe per immediati collaboratori il Gen. Carlo Gloria, aiutante di Campo di S. M. il Re, il Gen. Carlo Manganoni, i colonnelli Silvio Rubeo, Angelo Ravenni, Emilio Bellavita, il march. avv. Giuseppe Pessagno degli Archivi di Stato di Genova, oltre che il Segretario Generale di Redazione Riccardo Artuffo. Il Gen. Montù si assunse la storia delle Artiglierie Piemontesi. Per le Repubbliche di Genova e Venezia collaborò il march. Pessagno; per Milano e la Lombardia il dott. Francesco Forte, dell'Archivio di Stato di Milano; per Ferrara il maggiore Cesare Ruggeri-Laderchi; per Modena il colonnello Giovanni Rigoni; per Firenze e la Toscana il colonnello Gualtiero Sarfatti; per Roma, gli Stati Pontifici, Napoli e il Regno delle Due Sicilie il ten. ing. Emilio Stefanelli.

Molti altri poi furono larghi di dati e di collaborazione, tra cui Mons. E. Carusi dell'Arch. Vaticano.

L'edizione accuratissima, poi, si deve alla *Rivista d'Artiglieria e Genio*, prima diretta dal Generale conte Carlo Gloria ed ora dal colonnello Principe Francesco Biondi-Morra, dotto scrittore militare, della cui competenza e della cui squisitezza potei aver saggio personalmente l'anno scorso alle grandi manovre dell'Appennino Tosco-Emiliano, guidando egli il gruppo di giornalisti, cui appartenevo.

Ognuno dei due volumi riccamente illustrati costa trenta lire e si attende fra non molto il terzo, il quale, insieme con un quarto, ci porterà dal 1815 al 1914. Un quinto e ultimo volume tratterà dell'artiglieria dal 1914 ad oggi e sarà, come s'intuisce, il più attualmente interessante.

Il più ambito degli elogi lo ha dato Mussolini, con la cui parola mi piace suggellare questa segnalazione:

« Questa Storia dell'Artiglieria Italiana, dalle origini ai tempi nostri è un'opera di un interesse eccezionale, dato lo sviluppo e l'importanza decisiva che nelle battaglie moderne ha assunto l'impiego dell'Arma di artiglieria. Questa Storia dell'Artiglieria italiana è veramente un grande viatico, che infiammerà d'orgoglio e di entusiasmo tutti gli artiglieri d'Italia ».

G. d. M.

La misura dello sbilancio commerciale italo-inglese

ROMA, 7

Al 31 luglio 1935 la situazione dei pagamenti effettuati in base all'accordo commerciale anglo-italiano del 29 aprile u. s. comportava un saldo passivo a carico dell'Italia di lire sterline 1.668.779 risultante da un valore di merci e noli del Regno Unito di sterline 3.100.340, contro un importo regolato a quella data con proventi di esportazione e noli italiani di sterline 1.154.938 ed una rimanenza di sterline 276.623 per impegni relativi a merci inglesi già importate non ancora maturati. Tenendo conto di quest'ultima cifra lo sbilancio passivo sommerebbe a sterline 1.945.402.

A fronte degli impegni complessivamente assunti dall'Italia, risultano alla medesima data crediti denunciati per merci esportate dall'Italia e noli dovuti dal Regno Unito per complessive sterline 2.075.285 di cui sono state pagate sterline 1.163.692. Vi è quindi un saldo attivo a favore dell'Italia di sterline 911.593, in parte per impegni scaduti e non regolati, in parte per impegni non ancora maturati.

Lo sbilancio effettivo a carico dell'Italia, che rappresenta il disavanzo commerciale del periodo che va dal 18 marzo al 31 luglio 1935, ammonta pertanto a sterline 1.033.809.

Occorre inoltre notare che dei pagamenti effettuati dagli importatori italiani alla data anzidetta un importo corrispondente a sterline 876.975 è costituito da versamenti anticipati per merci di cui non è ancora avvenuta l'importazione dal Regno Unito e quindi a stretto rigore quest'ultima cifra si riferisce a impegni non ancora maturati, sebbene nei termini dell'accordo ne sia ammesso il versamento nel conto di compensazione al fine di accelerare il regolamento.

In relazione deducendo la detta cifra dal bilancio effettivo si ottiene il vero saldo degli arretrati pel quale manca la contropartita in sterline 156.834. Siffatti sfasamenti determinati da elementi stagionali nonchè dalle clausole contrattuali che vigono nel commercio fra i due paesi possono essere attenuati dall'Inghilterra sia sollecitando il regolamento degli impegni esistenti di importatori del Regno Unito verso esportatori italiani, sia adeguando le facilitazioni di credito consentite dal mercato inglese al mercato italiano a quelle consentite dal mercato italiano a quello inglese ed infine intensificando gli acquisti del nostro paese per correggere lo sbilancio commerciale.

In margine alla Mostra dei vini
Il convegno medico

SIENA, 7

In occasione della mostra dei vini tipici si è tenuto un convegno medico, al quale hanno partecipato fisiologi, farmacologici e patologi delle varie università e il direttore della sanità pubblica.

Alla cerimonia inaugurale iniziata col saluto al Duce sono intervenute tutte le autorità. Hanno pronunciato discorsi il Prefetto, il Vice Podestà di Siena e il Direttore della sanità pubblica. E' stato acclamato presidente il prof. Baglioni dell'università di Roma.

Alla discussione del primo tema concernente la cirrosi epatica è seguito un dibattito sul tema « Il vino nella dieta dei fanciulli » sul quale ha riferito il pediatra prof. Salvioli, ma ogni precisazione è stata rimandata al prossimo convegno.

Sul tema: « Il contenuto vittaminico dei vini tipici » hanno riferito i proff. Ciampi di Napoli Baglioni e Suriani di Roma. In proposito il convegno ha deciso che vengano approfonditi gli studi e che il tema sia oggetto di una relazione al prossimo congresso. Il tema « Il vino nelle varie malattie e nella convalescenza e dieta sanatoriale », ha provocato una viva discussione mettendo in evidenza nuovi aspetti e le possibilità dell'uso del vino in questo campo. E' stato votato un ordine del giorno con il quale si chiede una maggiore tutela dei vini genuini di fronte a quelli sofisticati. Il congresso si è chiuso con vibranti manifestazioni al Duce e al regime.

Varie dall' Interno

A Littoria, alla presenza del prefetto, del Federale, del podestà, di numerose autorità dei rappresentanti delle associazioni sindacali e di moltissimi rurali accorsi da tutto l'Agro Pontino, è stato inaugurato il grande mercato di bestiame che si ripeterà ogni primo martedì del mese.

Ieri sera, i ragazzi austriaci della «Jung Vatermand» ospiti di Roma hanno dato sul piazzale del Pincio un concerto che si è iniziato e chiuso cogli inni italiani e austriaci.

La Gazzetta ufficiale pubblica il R. D. L. 11 luglio 1935 XIII N. 1419 concernente il nuovo ordinamento dello stato maggiore del R. Esercito.

I treni popolari del Ferragosto

ROMA, 7

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 15 agosto 1935-XIII. Assunzione di M. V.:

Torino-Susa-Bardonecchia; Torino-Aosta; Torino-Rovato-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda; Torino-Cuneo-Limone; Mortara-Varallo-Sesia; Fossano-Mondovì-Genova; Valenza-Genova.

Milano-Como; Milano-Laveno; Milano-Moseno-Oggiono; Milano-Lecco; Milano-Sondrio-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Vicenza-Venezia; Cremona-Stresa; Bergamo-Brescia-Venezia.

Venezia-Belluno-Calalzo-Pievecadore; Trieste-Gorizia; Trieste S. Daniele del Carso; Udine-Grado.

Bologna-Pracchia: Terza classe L. 7. Gita facoltativa da Porretta Terme a Monlese L. 2; da Pracchia a S. Marcello Pistoiese Mamiano L. 2.

Bologna: P. 6.33; Pracchia a. 8.08; Pracchia p. 19.15; Bologna a. 21.24. Rovigo-Chioggia.

Modena-Pesaro: Terza classe Lire 17. Gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4. Da Rimini a S. Marino L. 6. Modena p. 4.27; Pesaro a. 8.16; Pesaro p. 19.15; Modena a. 23.00.

Mantova-Verona; Firenze-Pistoia-Viareggio-Carrara-Avenza; Firenze-Siena; Siena-Livorno-Viareggio.

Ancona-Trieste; Ancona-Pescara; Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto; Roma-Siena.

Programma gite popolari di giorni 15-18 Agosto 1935-XIII E. F. Gite di più giorni:

Torino-Venezia; Torino-Gorizia; Torino-Rimini-Ancona; Torino-Termoli-Bari; Torino-Napoli; Torino-Roma; Torino-Carrara-Avenza-Viareggio.

Milano-Trieste; Milano-Pescara; Milano-Napoli; Milano-Roma.

Venezia-Milano; Trento-Milano; Venezia-Roma; Trieste-Bolzano; Trieste-Roma; Genova-Rimini-Ancona.

Bologna-Gorizia: 3.a classe L. 26. Gita facoltativa in 3.a cl. da Cervignano del Friuli a Grado L. 3, compreso il tratto lagunare da Gorizia a Monte S. Michele L. 7. A Monte Sabotino L. 8.40; a Trieste L. 2, ad Abbazia-Fiume L. 10; a Postumia L. 7. Bologna p. 0.55; Gorizia a. 8.55; Gorizia p. 17.25 del 18; Bologna a. 22.56.

Bologna-Napoli: 2.a cl. L. 72; 3.a cl. L. 43. Gita facoltativa in 3.a cl. a Pompei, al Vesuvio L. 12.25. Da Napoli o Aversa-Caserta L. 2. Bologna p. 21.33 del 14; Napoli a. 8.55; Napoli p. 20.05 del 18; Bologna a. 7.52.

Firenze-Gorizia; Firenze-Napoli; Roma-Venezia; Roma-Padova-Venezia; Roma-Ancona; Napoli-Padova-Venezia; Bari-Padova-Venezia.

I treni popolari del giorno 18

ROMA, 7 pom.

Ecco il programma delle Gite popolari del 18 agosto 1935 XIII:

Torino-Biella — Torino-Carrara-Avenza-Viareggio — Torino-Genova — Torino-Varazze-Savona — Torino-Alassio — Torino-Ormea — Torino-Torre Pellice-Barge — Novara-Varallo — Savona-Vicoforte-Mondovì.

Milano-Pallanza-Domodossola — Milano-Como — Milano-Laveno — Milano-Varese — Milano-Porto Ceresio — Milano-Molteno-Oggiono — *Milano-Lecco* — Milano-Sondrio-Chiavenna — Milano-Bergamo — Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda — *Milano-Venezia* — Milano-Genova — Milano-Rimini-Ravenna — Milano-Carrara-Avenza-Viareggio — Milano-Genova — Milano-S. Remo Ventimiglia — Brescia-Bergamo-Torino — Bergamo-Trento.

Venezia-Verona — Trento-Verona — Trieste-Venezia — Trieste Divaccia — Udine-Grado.

Bologna-Modena-Verona: 3..a classe L. 10, più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Gita facoltativa a Peschiera, Lago Garda: L. 5. - Bologna, partenza ore 5; Verona, arrivo ore 8,18; Verona partenza ore 2,20: Bologna arr. 5,38, (spettacolo della domenica).

Bologna-Pesaro: 3.a classe L. 12; gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6. - Bologna partenza ore 5.12; Pesaro, arr. ore 8,15; Pesaro, partenza ore 19.15; Bologna arr. ore 22,10.

Mantova-Verona — Parma-Como - Firenze-Viareggio — Firenze-Livorno — *Firenze-Perugia-Assisi*.

Fabriano-Iesi-Ancona — Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto — Teramo-Giulianova.

Muore dissolto nel crogiolo ardente d'un altoforno

LIVORNO, 7 pom.

L'operaio trentacinquenne Giuseppe Allori mentre lavorava a Portoferraio presso uno degli alti forni dell'Ilva, precipitava nella campana dello stesso altoforno, restandone immediatamente inghiottito. Dato l'allarme per l'arresto del crogiolo, le ricerche del corpo del disgraziato erano vane, perchè il corpo stesso era rimasto distrutto immediatamente al contatto del metallo incandescente.

I corsi di ufficiali di complemento avranno inizio in novembre

ROMA, 7

L'ultima dispensa del Giornale Militare Ufficiale, pubblica una circolare del Sottosegretario di stato alla guerra con la quale si stabilisce che il 15 novembre corr. avranno inizio i normali corsi allievi ufficiali di complemento e avranno termine il 15 maggio 1936. I corsi allievi ufficiali si svolgeranno presso le seguenti sedi: fanteria di linea: Fano, Spoleto, Salerno, Palermo; bersaglieri e alpini: Bassano; Cavalleria: Pinerolo; Artiglieria di divisione di fanteria: Bra e Lucca; Artiglieria alpina: Brà; Artiglieria di corpo d'armata: Potenza; Artiglieria di armata: Moncalieri; Artiglieria contraerei: Nettuno; Genio Zappatori, artieri, pontieri, telegrafisti e radiotelegrafisti: Favia; Commissariato, sussistenza e amministrazione: Spoleto.

Ai predetti corsi devono prendere parte gli arruolati dell'esercito negli anni 1909-1910 1912-1913 e 1914 (e cioè appartenenti a classi già chiamate alle armi) che hanno l'obbligo di frequentarli perchè in possesso di uno dei titoli di studio richiesti fatta eccezione per coloro che siano ammessi al ritardo del servizio per ragioni di studio, per coloro che siano iscritti ai corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari e per quelli che dichiarino di voler frequentare un corso allievi sottufficiali.

Anche i militari arruolati con la classe 1914 iscritti alla ferma minima, oppure assegnati o trasferiti alla ferma minore di terzo grado, hanno obbligo di seguire i corsi allievi ufficiali di complemento fino al compimento della ferma, a meno che prima dell'apertura dei corsi intervenga apposito decreto ministeriale che li dispensi dal compiere la ferma stessa. Per questi potranno, se del caso, essere date disposizioni a parte.

Potranno essere ammessi a loro domanda ai corsi militari ritardatari della classe 1909 e successive, che intendano rinunciare al ritardo del servizio e i militari che si trovino nelle seguenti condizioni, purchè in possesso di titolo di studio ritenuto sufficiente:

A) I militari ora alle armi.

B) I giovani della classe 1915 già arruolati come pure quelli che ancora non hanno concorso alla leva purchè rinuncino agli eventuali titoli a ferma minore.

C) I giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età, o lo compiano non oltre il 14 novembre del corrente anno, e rinuncino davanti al consiglio di leva con esplicita dichiarazione scritta previo il consenso paterno o di chi eserciti su di essi la patria potestà, a far valere gli eventuali loro titoli a riduzione di ferma.

D) Gli iscritti di leva stati riformati purchè dalla visita medica cui verranno sottoposti risulti che sia cessata la causa che motivò la riforma.

I riformati non devono avere oltrepassato il 32.o anno di età. Alla data del 15 novembre p. v. e i militari stati dichiarati limitatamente idonei appartengono o non appartengono a contingenti chiamati alle armi, purchè, in visita collegiale cui dovranno essere sottoposti, vengano riconosciuti idonei al servizio militare incondizionato.

Anche costoso non dovranno avere oltrepassato il 32.o anno di età alla data d'inizio dei corsi.

F) I militari in congedo illimitato purchè non abbiano compiuto il 39.o anno di età alla data di inizio dei corsi e aspirino alla riammissione in servizio con la ferma di 2 anni, da cui saranno prosciolti alla fine dei corsi stessi.

G) I militari dispensati da servizio perchè residenti all'estero i quali rinuncino alla dispensa oppure chiedano e ottengano dal Ministero della guerra la missione alla ferma speciale di 6 mesi.

H) Gli arruolati di classi precedenti a quelli del 1914 — che non abbiano prestato servizio perchè dispensati siccome assegnati alla ferma di 3 mesi.

— Il servizio di prima nomina da ufficiale per coloro che non siano assegnati a ferma minore sarà di circa 7 mesi di cui tre col grado di aspirante ufficiale.

Le domande per l'ammissione ai corsi dovranno essere presentate non oltre il 15 settembre corrente anno termine assolutamente inderogabile.

Con il tacco in una rotaia rimane travolto dal treno

TERNI, 7 pom.

Tale Proventa Carlo, mentre si recava al lavoro, nell'attraversare il binario di raccordo della ferrovia privata Alti forni acciaierie, è rimasto col tacco impigliato nel binario stesso. In quel momento sopraggiungeva un convoglio e nonostante gli sforzi del macchinista andava a investire il poveretto che rimaneva coi piedi maciullati, così che dovettero essere amputati.

Il principe Ibn Sau a Genova

GENOVA, 7 pom.

E' arrivato il Principe ereditario dell'Arabia Saudita Ibn Sau, accompagnato dal ministro degli esteri Fuad Bey e da numeroso seguito.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Ultima cedola pagata Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-35	69,50	70,10
Conv.3,50%	100,—	1,75	1-1-35	67,75	68,—
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	83,90	83,90
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1405.—	1410,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	491.—	491,50
Meridion.	500,—	13,50	2-1-35	683,50	685,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	66,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	65,—	65,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—.—	462,—	—.—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	425,—	374,—
Lan. Can N	250,—	25,—	14-1-29	206,50	456,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	252,—	425,—
Snia Viscos	200,—	16.—	15-3-34	197,—	427,—
Ilva	200,—	8,—	26-3-34	419,—	203,—
Metall. It.	125,—	9.—	17-12-35	173,50	250,—
Montecatini	100,—	8,—	3-4-34	813.—	197,75
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	404.—	422,50
Adr. di El.	100,—	4 str.	4-4-34	255,50	173 50
Edison or.	500,—	48.—	8-4-34	193,25	815,—
Vizzola	500,—	16,—	8-4434	1399.50	405,50
Terni	200,—	12,—	5-4-34	810,—	260,50
Distillerie I	100,—	8,—	3-9-34	1310,—	193,50
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	455,—	399,50
Ind. Zucc.	400,—	50,—	8-4-34	86,—	1300,—
Raffin. L.L.	200,—	11,—	5-3-34	219.50	455,—
Fondi Rust.	100,—	10.—	1-3-30	4250,—	84,—
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	424,—	218.—

CAMBI	6	7		6	7
Francia	80,55	80,55	Germania	140,—	491,40
Inghilterra	60,55	60,55	Belgio	206,—	206.—
S.U.A.	12,20	12.20	Spagna	160,25	167.25
Svizzera	398,—	398,—	Olanda	825,08	825,08

BORSA DI TORINO

TORINO, 7. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 69,80 — Id. fine mese 69,60 — Prestito Redim. 3,50 per cento cont. 66,225 — Id. fine mese 66,20 — Buoni del Tesoro Nov. 5 per cento (1940) 93,30 — Id. (1941) 93,40 — Id. id. 4 per cento (1943) 83,25 — Consorzio Cred. Miglior. 4 per cento 395 — Istituto S. Paolo Fond. 4 per cento 450 — Banca d'Italia 1415 — Ferrovie Meridionali 683 — Id. Mediterranee 485 — Navigazione Alta Italia 99 — Lloyd Sabaudo 1317,50 — S. M. I. A. 426 — Terni 259,50 — F.I.A.T. 422 — Nebiolo 178 — Tedeschi 100,50 — Officine Savigliano 890 — Bauchiero 181 — Elettricità Alta Italia 113,50 — Sip 52 e 3 ottavi — Italiana Gas 14 — Monte Amiata 37 — Montecatini 196,50 — Cartiera Italiana 145,50 — Cartiera Burgo 283. — *Cambi*: Parigi 80,55 — Londra 60,55 — Zurigo 398 — New York 12,20 — Bruxelles 206 — Amsterdam 82,508.

Mercati granari

Desenzano, 6 — Frumentone nazionale nuovo L. 99 a 101; frumentone nazionale 84 a 86.

Rovigo, 6 — Grani L. 100 a 105; aumentato; granoni 86 a 87; aumentato; segale 80 a 85 aumentata.

Borgomanero, 5 — Granoturco 75 a 80; segale 98 a 100 idem. mercantile 94 a 96; granoturco vecchio 82 a 85.

Fermo, 5 — Frumento nazionale 97 a 98; granoturco nazionale 76 a 80.

Tortona, 5 — Frumento L. 98 a 99; frumentone 70 a 72; riso comune 130.

Incertezza sul mercato dei metalli

Con una discreta corrente di affari e ad onta dell'avvicinarsi delle ferie inglesi il mercato dei metalli ha dato prova di una certa fermezza. Siamo già lontani dai minimi ai quali i metalli erano scesi negli ultimi anni.

Rame. — Ha ripreso in settimana più del terreno perduto durante la settimana precedente e la tendenza è discretamente sostenuta.

Da noi prezzi invariati ma incerti. L'incertezza trova la sua ragion d'essere nel monopolio testè istituito. Non si conoscono ancora i prezzi ai quali sarà messo in vendita pel consumo il metallo dalle autorità preposte agli acquisti all'estero ed alla distribuzione.

Quotiamo:

Rame pani elettrolitico	L. 500
Rame in lastra	» 750
Rame in filo	» 700
Rame in tubo	» 800

Zinco. — In rialzo alla Borsa di Londra con affari scarsi.

Da noi prezzi invariati;

Zinco pani prima fusione	L. 225
Zinco in fogli	» 350

Ottone. — Prezzi invariati:

Ottone in fogli	L. 700
Ottone in filo	» 700
Ottone in verga	» 600
Ottone in tubi	» 730

Stagno. — Il mercato dello stagno è manipolato ad oltranza. Si rileva una lieve diminuzione nelle disponibilità mondiali in confronto di fine giugno.

Anche questo metallo come il Rame è ora soggetto al monopolio statale.

Da noi prezzi calmi intorno alle lire 22.50-23 al kg.

Piombo — Sempre sostenuto per la forte domanda generale.

Da noi prezzi invariati:

Piombo pani prima fusione	L. 210
Piombo in lastre	» 230
Piombo in tubi	» 230

Metalli vecchi. — Quotiamo:

Rame rosso	L. 380 a 390
Rame stagnato	» 290 a 300
Zinco	» 130 a 135
Piombo	145 a 150

Mercati di Modena

Modena, 7 — Frumento fino 103 a 104; buono mercantile 100 a 102; Granoturco nazionale 82 a 84; estero 76 a 80; Avena 74 a 76; Orzo 70 a 75; Farina tipo 00 140 a 142; tipo 0 136 a 138; tipo I 132 a 134; tipo II 128 a 130; di granoturco cilindrata (Verona) 92 a 94; di granoturco nazionale 80 a 85; Cruschello 61 a 62; Crusca 63 a 65; Tritello - Farinaccio 65 a 68. — Fave 77 a 80; Fieno greco 110 a 120. — Mele 40 a 70; Pere 70 a 120; Pesche 60 a 120; Prugne 40 a 90. — Pomodoro fresco 25 a 35; Cipolle 20 a 30; Aglio 200 a 250. — Suini magroni 2,70 a 3; tempaioli 2,80 a 2,90 lattanzoli 2,50 a 2,75; grassi da Kg. 180 a peso vivo 380; peso morto 460. — Vitelli da latte maturi 320 a 370; Manzette da 1 anno a 2, 190 200; Manzi fino a 4 anni, 1.a qualità 190 a 220; Buoi oltre 4 anni, 2.a qualità 170 a 180; Vacche 1.a qualità 190-200; Vacche 2.a qualità 130 a 160; Buoi e vacche da scarto 110 a 130; Tori 180 a 200; Torelli 160 a 180. — Lardo da Kg. 10 a Kg. 20, 440 a 480; da Kg. 20 a Kg. 30, 480 a 520; Pancetta 450 a 470; Salame crudo 875 a 930; Coppa o Pondiola 950 a 1000; Mortadella (puro suino) 620 a 650; mista 420 a 450; Zampone 450 a 480; Cotechino 425 a 450; Prosciutto nuovo 900 a 950; affumicato 680 a 700; Strutto di maiale 480 a 500; Carni fresche di maiale 500 a 520; Cascami di maiale 100 a 125. — Latticini: oltre 1 anno, 1.a qualità 1933, 540 a 570; Dell'annata 1.a qualità 490 a 520; Burro di pura panna 870; Latte alimentare intero (alla stalla) 40 a 45.

Il derubato fantasma e il ladro pauroso

VOGHERA, 7 pom.

L'agricoltore Mario Villani di Caserola, intese degli strani rumori provenire dal piano sottostante durante la notte e corse a vedere da che dipendessero. Sceso al pianoterreno trovò un individuo il quale stava frugando nei cassetti e già aveva preparato un buon bottino. Senonchè, vedendo nella penombra il Villani che indossava solo la camicia, il ladro lo credette un fantasma, si diede a invocare disperatamente soccorso e, abbandonata ogni cosa balzò dalla finestra e guadagnò la strada.

Il Villani però non si lasciò scappare la preda e fu dietro al fuggiasco attraverso le vie del paese, con un lungo inseguimento lo raggiunse in un boschetto e dopo una breve colluttazione lo ridusse all'impotenza consegnandolo quindi alla caserma dei carabinieri del luogo. L'arrestato è stato identificato per certo Michele Oddonino.

Uno scandalo in Romania

BUCAREST, 7

Il giudice che istruisce lo scandalo del trasferimento delle divise per conto di una società belga, ha imputato il vice presidente del Senato, Illiesco, per traffico di influenza.

Il senatore Illiesco aveva fatto presso la Banca nazionale i primi passi per favorire i due principali protagonisti dello scandalo già arrestati da tempo. Dopo essere stato sottoposto ad un primo interrogatorio, il senatore Illiesco, il quale ha negato qualsiasi colpevolezza affermando essere intervenuto in via amichevole per uno degli imputati, è stato lasciato libero. Il senatore Illiesco era da vario tempo oggetto di una vivace campagna di stampa. L'inchiesta giudiziaria sullo scandalo è chiusa e gli incartamenti sono stati consegnati al procuratore del Re per le conclusioni.

Nuovo tipo di paracadute-aerostatico esperimentato in Russia

MOSCA, 7

Un aerostato paracaduet lanciato da un aerodromo nei pressi della capitale alle 6,45 ha raggiunto la quota di 5200 metri ed ha poi atterrato a Vaskaseskri, a 52 Km. da Mosca, verso le 19.

Quando il pallone si trovava alla quota suddetta il comandante ha ordinato di aprire le valvole, facendo sfuggire il gas. In breve l'involucro, mediante uno speciale dispositivo si è trasformato in paracaduto, e l'aerostato iniziava la discesa.

Morsicata da un cane idrofobo

STRADELLA, 7

Tale Cagnoni Luigia in Vercesi in località Tassarole di Montebeccaria, mentre era intenta a dar di mangiare al pollame è stata assalita dal proprio cane e morsicata al braccio destro, riportando gravissime ferite. Il cane è stato ucciso e dall'esame venne ritenuto idrofobo.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

11,30: Orchestra Ambrosiana.
13,5-14: Concerto di musica varia.
13,5-14 (Bolzano): Concerto del Quintetto.
17,5: Concerto vocale con il concorso del tenore Ugo Cantelmo ed il soprano Pina Mari Fantini.
20,40: «L'Arlesiana», dramma in tre atti e cinque quadri di Alfonso Daudet. Commenti ed intermezzi musicali di Giorgio Bizet.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

13,5: Concerto di musica varia.
17,5-17,55: Concerto vocale e strumentale: 1. Musiche di Giovanni Sgambati eseguite dal pianista Germano Arnaldi.
20,30: Col. Amedeo Mecozzi: «L'armata aerea contro l'esercito nemico».
20,40: «Fanfulla», opera eroicomica in tre atti e cinque quadri di A. Colantuoni. Musica di Attilio Parelli. Dirige l'autore.
Negli intervalli: Mario Ferrigni: «Il Coriolano alla Basilica di Massenzio», conversazione.

CITTA' DEL VATICANO

Ore 16,30 (m. 19,84): Note religiose in francese. — Ore 20 (m. 50,26): Note religiose in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

Operc. — 18: Strasburgo, Lyon-la-Doua, Rennes, Marsiglia, Grenoble (Wagner: «Il Crepuscolo degli Dei») — 20,15: Bucarest (Puccini: «La Tosca», dischi).

L'URICEMIA MINACCIA ANCHE I RENI.

L'uricemia, sovrabbondanza di acido urico, può costituire un serio pericolo anche per i reni. I calcoli renali, infatti, che provocano così atroci sofferenze, sono piccoli sassi spesso composti di acido urico. L'IDROLITINA superlitiosa, diuretica, per le sostanze che contiene, vale a proteggere il nostro organismo contro gli attacchi della calcolosi renale ed i dolori dei quali è causa.

"IDROLITINA"
SUPERLITIOSA DIURETICA
SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA
SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE

a: I. 32. Aut. Pref. Bologna N. 21663 - 6-7-1935-XIII

ISTITUTO AUTORIZZATO "FILIPPIN"
(dedicato agli Eroi del Grappa)
Paderno del Grappa (Treviso) - Tel. N. 8
Centro serio e signorile di STUDI CLASSICI — SCIENTIFICI — MAGISTRALI INFERIORI E SUPERIORI — ELEMENTARI — Soggiorno estivo di villeggiatura fondato e diretto dal Sac. Prof. E. FILIPPIN.
Visitatelo personalmente — Chiedetene programma.

COLLEGIO - CONVITTO SAN CARLO - MODENA
Fondato nel 1626
LICEO-GINNASIO PAREGGIATO interno - SCUOLE ELEMENTARI interne
si ricevono alunni anche per le altre Scuole Regie della città. — Libere lezioni di lingue, nuoto, scherma, musica, pittura, ecc. — Corso di ripetizioni estive nella residenza di Villa Braida (Sassuolo).
Condizioni facili — Rette ridotte
Per informazioni e progr. rivolgersi al Rettore, Via S. Carlo, 1 Tel. 35-90

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 30 Giugno 1935
Capitale sociale e riserve . . L. 54.023.526,91
Valori di proprietà . . . . . „ 102.268.636,95
Depositi fiduciari . . . . . . „ 260.799.191,66
Portafoglio e conti correnti . „ 151.281.675,41
EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

:: Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia" ::

Puntata N. 41 APPENDICE DE « L'AVVENIRE D' ITALIA » Puntata N. 41

IL RE DEGLI ARCIERI

Romanzo di RENE' BAZIN

L'acqua scorreva dalle palate di terra sollevate dal tessitore: era obbligato, in cima a ogni solco, a vuotare l'incavo come si vuota una barca. Ma prima di mezzogiorno, robusto come era ancora, e trovando per questa nuova fatica dei muscoli freschi, aveva scavate due graziose aiuole, e aveva caldo per tutto il corpo. Piantò la pala nel suo terreno, al primo tocco di mezzogiorno, si aggiustò la giacca grigia, riannodò la cravatta, e scese per fare colazione all'osteria della Montagna.

« Guarda, disse l'oste, il Re coltiva il giardino, a quel che vedo! Non ci sono che i re che fanno questo quando la terra è allagata!

« Quel che mi piace, rispose il buon uomo, è d'esser padrone delle mie ore: non lo sono mai stato!

La sua libertà gli piaceva tanto che ne usò ancora. Solcò una terza aiuola. Mentre si riposava per un momento, sul manico della pala, e si era voltato verso il prato in basso, vide che i biancospini erano tutti diventati bianchi, in quel primo giorno di una stagione. Il fiore aveva fretta di uscire dalla squama. Il vento non era dolce; ma lui non si sbaglia: la sua ora è venuta. Demeester era tutto contento e quando Clara apparve, che scendeva la strada, alla volta della Tribonniere, la parola che ella aveva avventurata al mattino, si destò nel cuore del nonno. Appena ella ebbe fatto girare il cancello, e fu entrata nel «possesso», il nonno le domandò:

« Ebbene! piccola, dov'è la tua gioia?

« Vieni! disse lei.

« Vieni!» Era seria dicendo questo. Egli la seguì. Entrarono nella sala del davanti; Clara si tolse l'impermeabile, riordinò con piccoli colpetti delle dita la sua pettinatura, poi, prendendo Demeester per la mano, lo condusse verso il laboratorio, di cui aprì solo la porta.

— Nonno, mi avevi pur detto che il signor Lepers-Hooghe avrebbe fatto mettere due altri telai qui, — e indicava lo spazio vuoto tra i telai di Demeester e la finestra, — se tu avessi voluto anticipare la metà del prezzo!

— E' appunto per questo che il laboratorio è grande il doppio.

— Hai ancora un po' di danaro per comprare due telai?

— Non molto: ma quasi quanto me ne chiederebbero.

— Ti aiuterò: ho cento franchi alla cassa di Risparmio!

— Ma, piccola mia, quando avrò comprato i telai chi li farà andare?

— Io, nonno!

— Ma tu non sei tessitrice.

— Lo sono diventata.

— Quando?

— Da tre mesi a questa parte.

— Da chi hai lavorato?

— Dal tuo padrone. E il capo operaio della sala coi trenta telai...

— Lo sciancato?... sì, ebbene?...

— Ha detto che so tessere ora, e, anche, che ho le mani da tessitrice.

Egli la guardava, colpito da una delle più forti emozioni della sua vita.

— E' vero, Clara? Cambi di mestiere?

— Sì.

— Per chi lo fai?

Ci mise un momento prima di rispondere:

— Per te!

— Allora metti in moto tu stessa!

Ella lo seguì, si mise accanto a lui, al posto che Demeester occupava tutti i giorni, manovrò il comando, sorvegliò, riparò un filo, poi due, più svelta di quel che non avrebbe fatto lui stesso. Le sue mani rese pieghevoli dal lavoro di dieci generazioni, le sue mani tra le trame scivolavano con prontezza, facevano le riannodature, e rianimavano la macchina enorme.

Fu Demeester a arrestare il lavoro. Lì, nel corridoio tra le macchine, aprì le braccia alla ragazza, e la strinse tanto forte che Clara indovinò che piangeva, lui così rude, lui che canzonava le lacrime altrui. L'istante dopo si asciugò gli occhi e cercò di ridere, per provare semplicemente che era stata una debolezza passeggiera, quell'intenerirsi, e che non bisognava dargli importanza. Restò nel laboratorio, mentre sua nepote accendeva il fornello della cucina, ma una simile notizia, benchè si sforzasse di non sembrare cambiato, aveva rotto tutta la sua abitudine. Si sentiva incapace a lavorare, quella sera. Era finito; bisognava pensare a Clara tessitrice, e forse dirne un parolina alla nonna Anna Vermeulen, che egli invocava di nascosto, nei momenti gravi.

Ritto in piedi nel laboratorio, e in quella metà lasciata libera per accogliere altri telai, prendeva, camminando, le misure che sapeva a memoria: tanti metri di lunghezza, tanti di larghezza, un piccolo corridoietto tutto intorno. Si avvicinava alla finestra. Il vento si calmava. C'era, nel cielo, buona speranza per l'indomani. Il sole, prima di scomparire, occhieggiando tra le erbe e le vegetazioni basse, si divertiva a bagnare d'oro, lassù, in alto, sulla montagna, tutti i boschi di pioppi della Tribonnerie.

Appena finita la cena, Clara liberò la tavola, l'asciugò, calcando sullo straccio per far brillare il legno bianco verniciato e lucente, poi portò il calamaio di casa, grosso come un ditale, con un foglio di carta da lettere, una busta e un francobollo. La cosa più urgente non era di scrivere al signor Lepers-Hooghe? Fu opera collettiva. Clara resse la penna, Alfredo Demeester dettò. Ci furono consigli risoluti e differenza di apprezzamento. Per cominciare il nonno voleva scrivere così: « Padrone mio »; la nepote propose di mettere: «Signor Lepers»; ebbe ragione lei. Demeester non era ostinato, nelle questioni che non conosceva. La lettera fu dunque redatta così:

« Signor Lepers,

la nuova casa non mi dispiace; bisogna credere che si cominci a qualsiasi età, visto che comincio ad abituarmi. Anzi, è avvenuta una cosa che devo annunciarvi e sulla quale non contavo. Mia nepote Clara ha trovato il tessere di suo gusto. Ne conosce già la pratica. Desidera avere due telai, nel laboratorio, vicino ai miei. Se voi verrete farceli montare, fin da ora, lascerà la cucitrice, e lavorerà vicino a me: il vederla mi toglierà la malinconia, ora che non ho più i compagni della vostra sala dei duecento.

(*Continua*)

Ogni diritto per l'Italia riservato alla Società Editrice « Studium » - Roma.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Il battaglione "Tagliamento" partito per il campo

La notte sopra ieri con treno speciale hanno lasciato la nostra città diretti al Campo d'Armi i volontari che formano il 63.o Battaglione Camicie Nere, affluiti da ogni parte della provincia.

Il reparto, magnificamente inquadrato coi suoi ufficiali e al comando del Console cav. Grillo, alle 19 dell'altra sera era schierato in Braida Bassi, in completo equipaggiamento.

Il console generale comandante il Gruppo Legioni Friulane, assieme al Capogabinetto di S. E. il Prefetto e al Vicesegretario Federale, ha passato in rivista il superbo battaglione, che poi, musica in testa è sfilato davanti ai Gerarchi lungo viale Trieste.

Il reparto si è poi avviato verso la città per via Treppo diretto verso piazza V. E.

Dinanzi al palazzo del Governo S. E. il Prefetto assiste alla sfilata e a Lui il battaglione rende gli onori. S. E. si intrattiene col console Grillo esprimendogli il suo compiacimento per l'esemplare comportamento dei militi e formulando i migliori auguri per il Campo d'Armi.

In piazza V. E. il Battaglione si è schierato sul terrapieno ed ha reso omaggio al Tempietto dei Caduti in guerra.

In serata i Volontari hanno avuto libera uscita fino alle 23 e in rango nuovamente si dirigevano alla stazione ferroviaria donde subito in treno speciale partivano per S. Lucia di Tolmino.

Di qui il reparto, risalito il corso dell'Isonzo ha raggiunto ieri mattina, con 10 km. di marcia, Polubino, accampandosi nel bosco di quella località.

All'atto della partenza del 63.o Battaglione il Console comandante ha inviato anche a nome dei militi, a S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia un telegramma confermando «l'ansiosa speranza di essere presto chiamati a più concrete prove della loro entusiastica fedeltà e devozione al Duce ».

Con altro telegramma diretto al Comandante del secondo Raggruppamento Camicie Nere, il 63.o Battaglione e il suo comandante « si augurano di poter testimoniare tutto il loro devoto slancio e di conseguire l'ordine di partenza per più alte mete ».

* * *

Da Gemona è partito il 55.o Battaglione della Legione Alpina, diretto, in 12 autotreni, verso Bergogna.

La festa di S. Gaetano

Ieri, precedute da un triduo, per la ricorrenza di S. Gaetano, compatrona della Chiesa di S. Francesco annessa all'Ospedale Civile, sono state celebrate solenni funzioni religiose.

Dal primo mattino in poi sono state lette S. Messe ad ogni ora.

Alle 10 don G. B. Codutti ha celebrato la Messa solenne il cappellano dell'Ospedale con assistenza del Rev. Parroco don Pidutti. La cantoria del Duomo ha eseguito scelta musica. Il tempio era gremito di fedeli e di ricoverati all'Ospedale.

Alle 19.30 sono seguiti i Vespri con panegirico del Santo tenuto da don Codutti.

Incidente automobilistico al cav. Ugo Degani

Il cav. Ugo Degani, ritornava in automobile da Treviso ove si era recato assieme ad un amico per affari. Prima di giungere a Conegliano la macchina andava a cozzare violentemente contro un platano del viale. Nell'urto il cav. Degani riportava fratture al costato; in serata però ha potuto rientrare nella sua abitazione. Il compagno di viaggio è rimasto incolume. L'auto ha subito gravi danni.

Al cav. Degani, valoroso ufficiale aviatore in guerra e così favorevolmente noto in città specialmente negli ambienti sportivi, auguri di completa e sollecita guarigione.

Altri due concittadini feriti in uno scontro automobilistico

L'altro ieri nel pomeriggio il signor Alfredo D'Odorico di anni 45 da Udine si recava a Ovaro (Carnia) con la propria autombile sulla quale trovavasi pure ilsuo amico signor Antonio Tamburlini di anni 59, proprietario dell'Albergo Ristorante «Al Nazionale» in Udine. Ad una delle tante svolte a tornante, che mettono al Passo della Mauria, una grande automobile tedesca scendeva a Valle occupando in larghezza gran parte della strada. Benchè il signor D'Odorico tenesse la sua destra a ridosso della roccia, l'urto fu inevitabile e molto violento. Il signor D'Odorico riportò la frattura di una costola ed altre contusioni e il sig. Tamburlini una vasta ferita alla fronte con abbondante emoraggia e contusioni al torace ed alle gambe. I due feriti, le cui condizioni non sono allarmanti, sono stati trasportati a Udine. La macchina del signor D'Odorico è rimasta fracassata.

Investito da un'auto

Il manovale Giacinto Spagnolo, dimorante nella frazione di Godia, essendo stato urtato di striscio da un automobile ha riportato al piede sinistro escoriazioni guaribili in pochi giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
del 6 Agosto 1935 - XIII	
NATI	7
MORTI	2
MATRIMONI	1

Stato civile

Nati legittimi: Bianco Mirella di Gio Batta; Fantini Luisino di Luigi; Buzzin Lucio di Domenico; Zoratti Aldo di Luigi. — Illegittimi N. 3.

Pubblicazioni di Matrimonio: Bonetti Silvio autista con Chiappa Maria casalinga.

Matrimoni: Pesante Pietro cantoniere ferroviario con Fabris Eugenia casalinga.

Morti: Pian Emilio Gio Batta fu Domenico possidente di anni 80; Verzegnassi Enrico di Luigi di anni 25, falegname.

Sport

In base ai rapporti arbitrali si omologano nei loro risultati le seguenti gare: Esperia-Giovinezza 1-3; Aurora-Esperia 2-0; Pro Feletto-Tarcentina 1-6; Balasseria-Povoletto 2-1; Nogaredo-Passons 0-2 (forfait).

Si soprassiede all'omologazione delle partite seguenti: Campoformido-Spilimbergo; Pozzuolo-Giovinezza per mancanza del rapporto arbitrale.

Reclamo S. S. Serenissima avverso partita O. N. D. Tarcento Ragazzi-S. S. Serenissima del 28 Luglio. Constatata l'irregolare posizione del giocatore Catarutti Erminio non in aregola con i limiti d'età stabiliti; in considerazione che ambedue le società hanno fatto disputare la partita a giocatori nati anteriormente al 1.o Gennaio 1918, in applicazione al Regolamento organico, si toglie all'O. N. D. Tarcento ed alla S. S. Serenissima il punteggio in classifica relativo alla gara.

Domenica 11 corr. si disputerà la partitita Tarcento-Remanzacco (ricupero). Inizio ore 17.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte, 19; alle ore otto, 21; massima nel pomeriggio 29. Pressione atmosferica 762; umidità relativa dell'aria 87. Cielo sereno.

Un dito rovinato

E' stato accolto all'Ospedale Civile il fabbro ferraio Luigi Del Caro di Giuseppe di anni 16 dimorante a Molino Nuovo perchè, mentre lavorava presso la Ditta Bertoli, ebbe asportata la prima falange del dito medio della mano sinistra. E' stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Varie di cronaca

La casalinga Tecla Stefani di Goffredo di anni 76 nata a Firenze e residente a Udine, cadendo riportò alla regione oculare sinistra una contusione con ematoma guaribile in otto giorni.

* * *

L'apprendista macellaio Amleto Valerio di Antonio di anni 15 lavorando nella macelleria di Del Negro, in Piazza San Giacomo si produceva accidentalmente una ferita al polso sinistro giudicata guaribile in venti giorni.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Adunata dei F. G. C.

Tutti i Giovani Fascisti devono trovarsi sabato alle ore 16 alla Casa del Fascio. Lo scorso sabato si è notato un buon numero di assenze ingiustificate. Si avverte che nell'adunata del prossimo sabato si provvederà a norma di legge.

Scambio di biciclette

Ieri alle 18 il sig. Mario Casagrande fuori dell'Ufficio Postale, invece della sua, prendeva un'altra bicicletta di tale Sacilotto Antonio. Per la rassomiglianza quasi completa delle due macchine non si accorse del suo errore. Lo studente Sacilotto Antonio, quando uscì dalla Posta, s'avvide dello scambio avvenuto ed allora con intelligenza pensò di rivolgersi ai F.lli Sandrin presso i quali la macchina era stata acquistata. I meccanici ne riconoscevano subito il proprietario che mandavano ad avvisare dell'errore compiuto.

O. N. D. - Avanguardia G. F.

Tutti gli avanguardisti sono comandati alla sede in perfetta divisa per le ore 15 di sabato 10 corr.

Incidente stradale

Ieri un autotreno a dieci Km. da Sacile investiva il giovane Paul Koch di anni 16 di nazionalità austriaca, che assieme ad un compagno percorreva in bicicletta la «Napoleonica» proveniente da Venezia e diretto a Baden (Vienna). Il rimorchio dell'autotreno sbandando gettava il giovane a terra contro un paracarro lasciandolo privo di sensi. Portato al nostro Ospitale veniva premurosamente medicato e gli si riscontrava la frattura del polso destro con contusioni alla spalla ed al ginocchio sinistro. Domani sera ripartirà in treno per ritornare a Baden fra i suoi che si sono tanto allarmati alla notizia di questo incidente.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

La SARTORIA
Tessaro & Vidoni
Udine, Via Mercatovecchio, 28 - Tel. 406
si pregia comunicare alla spett. Clientela che a datare dal giorno 11 e fino al 18 corr., la SARTORIA rimarrà chiusa per le consuete Ferie Annuali.

CODROIPO

I prezzi al mercato

Cereali (al q.le): Frumento 97-98; Segala 74-75; Avena 55-56; orzo 69-70; granoturco giallo 82-83; id. bianco 81-82; id. cinquantino 72-73.

Polleria al Kg.: galline 5; polli 5-5,50; tacchini 3; oche 2-2,20; anitre 1,80-2; piccioni (al paio) 3; Conigli al Kg. 1,30-1,40.

REANA DEL ROIALE

Nell'Artigianato

Il Segretario Provinciale della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani ha confermato il rag. Alfredo Gentilini nella carica di Fiduciario dell'Artigianato di questo Comune.

Ricordiamo che fin dal decorso anno al rag. Gentilini erano stati assegnati il diploma e la medaglia federale d'argento per aver prestato lodevole servizio ininterrotto per un quinquennio nei ruoli federali. Tale distinzione è riservata solo a quegli elementi che si sono particolarmente distinti per zelo ed operosità.

GORIZIA

Gli allievi della Scuola Militare di Modena rendono omaggio ai Caduti

Gli allievi della R. Accademia Militare di fanteria e di cavalleria di Modena, che da alcuni giorni sono ospiti graditissimi della nostra città per una visita ai campi di battaglia, hanno deposto ieri alle 17 una corona di omaggio al Monumento ai Caduti.

Il Generale comandante della Regia Accademia, comm. Italo Gariboldi, ha rammentato quindi con vibrate parole il dovere dei giovani di temprare, nel ricordo e nella venerazione dei Caduti, la volontà di giungere a tutte le mète e di compiere tutto ciò che la Patria chiede. A speciale importanza assurge il rito a Gorizia dove furono compiute gesta da leggenda e dove ogni zolla fu intrisa del sangue di un Eroe.

Dopo l'appello fascista, il battaglione è sfilato dinanzi al monumento.

All'austera cerimonia erano presenti il Podestà e, in rappresentanza del Presidio Militare il colonnello Moro Lin.

Gli allievi si sono quindi recati a visitare il Castello.

Fotografie di guerra

Per ragioni di carattere tecnico, il Comitato Provinciale del Turismo ha deliberato di rinviare al prossimo anno la « Mostra di fotografie di guerra, con speciale riguardo ai Campi di Battaglia di Gorizia e dell'Isonzo », che doveva tenersi nel settembre prossimo in questa città, fissando fin d'ora il periodo d'apertura della Mostra stessa dal XXI Aprile al XXIV Maggio 1936 - XIV.

Movimento demografico del luglio

Nel decorso mese di luglio sono stati celebrati nel Comune di Gorizia 26 matrimoni (nel mese precedente 32); sono nati-vivi 83 (nel mese precedente 69); nati-morti 5 (nel mese precedente 4); morti 49 (nel mese precedente 53); immigrati 259 (nel mese precedente 166); emigrati 220 (nel mese precedente 159).

Nuovo listino dei prezzi

Il Comitato Intersindacale riunitosi il giorno 2 agosto XIII presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, ha stabilito il seguente listino dei prezzi massimi che è andato in vigore a cominciare col giorno 6 corr.: Baccalà (secco) Hammerfest (al kg.) L. 3.40; Burro naturale 9.60; Caffè Santos sostato 28.50; Farina di frumento zero, 1.55; id. id. 1, 1.45; id. granoturco gialla 0.90; Formaggio latteria Flezzano grasso 5.60; id. id. semigrasso 4.20; id. id. magro 4; id. Reggiano vecchio 7.20; id. id. vecchio sottoscelta 6.50; Fagioli mandolini 1.25; Lardo nazionale alto 6.50; id. id. basso 6; Latte intero di vacca 0.70; Olio oliva raffinato 6.20; id. id. 2.a qualità 5.60; Pasta comune 1.90; Riso brillato comune 1.45; Salame friulano originale 1.50; Strutto nostrano 5.90; Uova fresche (prezzo adeguato sotto il controllo dell'Ufficio annonario), Zucchero cristallino 6,05; Zucchero semolato 6,20; Carni di vacca, parti anteriori con osso 4,60; parti posteriori c. osso 5,80; Carni di bue, parti anteriori con osso 4,80: posteriori con osso 6,20; Carni di vitello parti anteriori con osso 4,50, spalla 5,70; coscia con osso 7,50; Carne suina (braciole anteriore) 6,40; (costolette con filetto) 7 — Pane farina tipo 1: forme da 200 gr. 1,50 Pane farina tipo 1: forme da 500 gr. 1,50; Pane farina tipo 1: forme da 1000 gr. L. 1,40; Pane comune farina N. 2 1,30; Carbone vegetale faggio misto (al quintale) 35.

Il prezzo del pane confezionato con farina n. 0 è stato così fissato: forme da 200 gr. L. 1,70 al Kg. da 500 gr. L. 1,65 al Kg. da 1000 gr. L. 1,60.

La domanda di arruolamento di venti mutilati di Brindisi

BRINDISI, 7 pom.

Venti mutilati di questa sezione provinciale hanno presentato domanda di arruolamento volontario nei reparti mobilitati per l'Africa orientale.

Settuagenario travolto e ucciso da un'auto

TORINO, 7

Ieri mattina il settantaduenne Giacomo Patrasso abitante in Via San Donato 23, è stato investito e buttato a terra in Via Saccarelio, angolo Via Carena, da un'automobile condotta da tal Giuseppe Rolfo di anni 22. Prontamente soccorso da alcuni passanti il disgraziato veniva portato all'Ospedale Mauriziano con una autoambulanza. I sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo giudicavano in condizioni disperate. Infatti dopo poche ore il poveretto cessava di vivere. L'investitore è stato trattenuto dall'autorità di Polizia per gli opportuni accertamenti.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità, PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Il grande concerto di questa sera

Il chiostro del Collegio Vescovile « G. Marconi » da tempo abituato ad ospitare grandi folle, vedrà questa sera uno dei soliti pienoni. Il nome e la fama della grande artista giapponese Tamaki Miura e del suo collaboratore tenore Chiaia sono garanzia del grande successo che sarà riservato alla serata d'arte organizzata dal Dopolavoro.

In vista del Congresso

La notidzia del prossimo grande Congresso Diocesano di Azione Cattolica continua a formare oggetto d'interessamento da parte di tutti e specialmente degli organizzati di Azione Cattolica.

Nelle tre parrocchie cittadine fervono i lavori preparatori ed il Comitato lavora alacremente affinchè tutto sia predisposto con ordine perfetto e con la dovuta proprietà.

La popolazione portogruarese avrà modo di assistere ad una superba manifestazione di fede, che ricorderà e rinnoverà l'importanza di altri Congressi, quali quello Eucaristico del dopoguerra e quello — che si può chiamare storico — tenuto circa quarant'anni fa, cioè la Sezione Veneta dell'Opera dei Congressi Cattolici. In quella circostanza, oltre a numerosi Vescovi e gran numero di Sacerdoti, venuti da ogni parte del Veneto, Portogruaro ha sentito la parola dei nostri grandi pionieri di Azione Cattolica, quali Paganuzzi, Toniolo ecc.

Anche questo nostro Congresso avrà l'onore di avere le più eminenti personalità del laicato cattolico. Infatti, è assicurato l'intervento del comm. Augusto Ciriaci, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana e di altri presidenti e vicepresidenti nazionali delle singole branchie di Azione Cattolica hanno aderito e parteciperanno al nostro solenne Congresso.

Cambio della Guardia

A sostituire l'attuale Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Tomaso della nostra città, l'Autorità prefettizia ha nominato Commissario il sig. geom. Guido Battain, presidente delle Opere Pie cittadine «Casa di Ricovero» e Congregazione di Carità.

Elogio al Dopolavoro

Al Presidente del nostro Dopolavoro Comunale è pervenuta la seguente comunicazione del Segretario Federale, dott. Pascolato: « Ho appreso con vivo compiacimento l'ottimo risultato ottenuto dalla squadra di codesto Dopolavoro nel VII Concorso Ginnico-Atletico Nazionale dell'O. N. D.

Questa ambita affermazione dovrà essere di sprone a tutte le squadre, specie a quelle che per la prima volta hanno partecipato al grande cimento per migliorare ancor più la loro formazione e prepararsi sin d'ora per le più difficili competizioni del domani ».

PORDENONE

Unione Naz. trasporto ammalati a Lourdes Sezione Veneta Sottosezione Diocesana

L'estrazione dei premi tra gli offeranti per il «Treno Violetto» ha dato i seguenti risultati:

Un grande volume illustrato serie 380 N. 001 Portogruaro.

6 *Immagini luminose*: serie 380 N. 876 Aviano; S. 380 N. 926 Maniago; S. 380 N. 801 S. Vito; S. 380 N. 051 Zoppola; S. 381 N. 341 Tiedo; S. 381 N. 192 Azzanello.

9 *Corone benedette alla Grotta*: S. 381 N. 051 Barco; S. 381 N. 341 S. Quirino; S. 384 N. 426 Cinto; S. 381 N. 651 Sesto; S. 381 N. 691 Chions; S. 380 N. 026 Portogruaro; S. 380 N. 026 Gradisca; Serie 381 N. 401 Prata; S. 380 N. 626 Fanna; S. 380 N. 851 Annone.

Quadrelli di Lourdes: S. 381 N. 255 S. Nicolò Portogruaro; S. 381 N. 266 Fossalta; S. 281 N. 041 Pordenone; S. 381 N. 366 Pordenone; S. 381 N. 501 Cavasso Nuovo; S. 381 N. 541 Pescincanna; S. 381 N. 566 Bando; S. 380 N. 176 Pordenone; S. 380 N. 701 Morsano; Serie 380 N. 726 Pordenone.

Giov. Femm. di Azione Cattolica

Comunicati — La data degli esercizi sarà spostata di qualche giorno a secondo delle possibilità dei Rev.di Predicatori. Con un successivo comunicato sarà resa nota la nuova data.

A. N. A.
Ufficiale medico promosso

Apprendiamo che l'egregio dottor cav. Luigi Andres, consigliere della Sezione pordenonese degli alpini, è stato promosso al grado di maggiore della riserva. Nella lieta circostanza, il dott. Andres ha voluto offrire L. 30 alla Sezione. Felicitazioni cordiali.

O. N. D.
Il torneo di pallacanestro

Il torneo di pallacanestro, indetto dall'O.N.D. e che si sta svolgendo sul campo di gioco Bresin, in frazione di Torre, continuerà nelle sere di oggi giovedì e domani venerdì, dalle ore 20,30 in poi, con due partite per sera.

Un incidente incruento in piazza Cavour

Stamane, verso le 8,30, un'automobile proveniente da Corso Garibaldi, giunta quasi al centro della piazza suddetta, fu incrociata improvvisamente da una donna che, in bicicletta, tentava di attraversare a tempo la movimentatissima piazza. Si deve alla presenza di spirito dell'autista che fece stridere i freni se la sventata donna, gettata a terra, potè rialzarsi incolume.

Servizio automobilistico per Bibione

Da qualche tempo funziona tra la nostra città e la spiaggia di Bibione, in comune di S. Michele al Tagliamento, un autoservizio quotidiano che parte da Pordenone — piazza XX Settembre — alle ore 6,15 e giunge di ritorno alla sera, alle 21 circa. L'autobus passa per Casarsa, Morsano al Tagliamento, Latisana ecc.

Cartelle in vendita

Presso il R. Banco Lotto sono in vendita le cartelle della Lotteria di Merano. Chi desidera concorrere alla ridda dei.... milioni, si faccia avanti.

Tutti i nodi vengono al pettine

L'altra notte, Carabinieri Reali e Vigili urbani, in servizio di perlustrazione, fermavano nei pressi della frazione di Roraigrande, un ciclista perchè sprovvisto di fanale. Richesto delle generalità, rispose di chiamarsi Augusto Del Ben. Ma insospettitisi i militi, anhe perchè sprovvisto di documenti, che non dicesse la verità lo invitarono a seguirli in caserma. Ad un certo punto però il ciclista, balzava in sella e fuggiva, inutilmente inseguito perchè avorito dall'oscurità. Accurate idagini apportarono però al giorno seguente alla sua identificazione. Egli risponde al nome di Pietro Dell'Agnese di Giovanni d'anni 27 da Talponedo di Porcia ed è stato denunciato, a piede libero, per false generalità.

DALLA DIOCESI

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Il nuovo reparto di Maternità all'Ospedale Civile

Mercoledì 14 agosto, alle ore 10, con l'intervento di S. E. il Prefetto e delle maggiori autorità della provincia, sarà inaugurato il nuovo reparto di Maternità annesso al nostro Ospedale Civile, costruito secondo le più moderne esigenze della tecnica e dell'igiene.

CAVASSO NUOVO
Il Raut scalato dalla parete sud

Un gruppo di arditi alpinisti e precisamente i sigg. De Spirt e Segaso Cefuce da Fanna ed i fratelli Francesco e Maraldo Longo di qui, ha raggiunto la vetta del Raut dalla parte di mezzogiorno. La parete sud che si erge quasi a strapiombo sopra Pian delle Marie, dopo tante prove infruttuose, fu finalmente vinta. Essa misura dell'attacco alla cima quasi 250 metri.

AZZANO X.o
Pellegrinaggio alle Grazie

Una numerosa schiera di fedeli della parrocchia con alla testa il Rev.mo Arciprete, si è portata l'altra mattina in devoto pellegrinaggio al Santuario della B. V. delle Grazie di Pordenone per impetrare da Dio la grazia della pioggia.

Per il Congresso Diocesano

Domenica, dopo messa solenne, è stata tenuta una importante adunanza del gruppo Uomini Cattolici per prendere le opportune deliberazioni sulla partecipazione dell'A. C. di Azzano al grande Congresso generale dell'A. C. Concordiese che si terrà il prossimo 1 settembre a Portogruaro.

Una gara tra colombi viaggiatori da Modane a Torino

TORINO, 7

Si è svolta, ad iniziativa dei colombicultori federati, una gara provinciale di colombi viaggiatori, sul percorso di 260 chilometri, da Modane a Torino. I colombi sono nati nel 1935 i quali sono stati addestrati con parecchi lanci. Ora, per la prima volta essi affrontavano una gara di velocità su un lungo percorso. Tutti i colombi partiti sono arrivati a Torino alle rispettive piccionaie e sono stati fra di loro distanziati di pochi minuti uno dall'altro. Il che indica la forza e resistenza dei singoli ed anche la buona preparazione.

Il colombo primo arrivato appartiene al sig Angelo Chindano ed ha impiegato ad arrivare ore 5.15 minuti primi e 55 secondi, compiendo un percorso medio di Km. 49.356; secondo, di Emilio Audisio, terzo di Giovanni Destefanis, quarto di Giacomo Rolfo. La velocità di 50 chilometri all'ora non è molto forte; vi sono già stati colombi che hanno fatto più di sessanta chilometri orari. La poca velocità è imputabile essenzialmente alle intemperie incontrate lungo il cammino e specialmente nella zona montuosa.

E però da rilevare che tutti icolombi partenti sono arrivati e sono giunti si può dire in gruppo, da una stessa linea direttrice di marcia: indice di buon allevamento per le intelligenti bestiole destinate a rendere anche utili servizi in occasioni delicate.

Annega nel Po prendendo un bagno

TORINO, 7

Il diciassettenne Livio Bordoni abitante in Via Genova n. 68, prendeva un bagno nel Po alla confluenza col Sagone in compagnia di un amico, tale Giuseppe Torasso di anni 22. Inoltratosi a circa dieci metri dalla sponda destra forse perchè colpito da malore, spariva sott'acqua. Il compagno allora si diede a chiamare aiuto e prontamente accorrevano alcune guardie municipali; ma ogni immediato tentativo di salvataggio fu vano e la salma del disgraziato giovane fu ricuperata solamente dopo mezz'ora.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, *Direttore responsabile*

CORRIERE BOLOGNESE

Un cavallo bizzarro e la disgrazia di un birocciaio

Sulla strada di Casaglio è avvenuto un incidente grave del quale è rimasto vittima un povero birocciaio, certo Riccardo Sibani, fu Luigi, di anni 54, il quale, nei pressi della località denominata Chiesa di Casaglia, in seguito all'improvviso imbizzarrirsi del cavallo che trainava il suo carro, è andato a finire in un fosso, rimanendo sotto il veicolo, carico di mattoni, rovinatogli addosso.

Il Sibani ha riportato lo stritolamento della gamba destra e la frattura del femore sinistro.

Soccorso dai pompieri è stato accompagnato all'Ospedale Mussolini dove i sanitari lo hanno ricoverato in grave stato.

Donna investita gravemente da un ciclista in via Roma

All'angolo fra via Roma Nuova e via R. Reno un ciclista sconosciuto, ha investita e gettata a terra una passante, tale Elisa Vecchi, fu Giovanni, di anni 39, da Monterenzio, abitante a Bologna, in via Lame 84.

Nella caduta la poveretta ha riportato la probabile frattura del bacino. E' stata pietosamente soccorsa dai passanti «che l'hanno affidata alla Croce Verde che ha provveduto a trasportarla all'Ospedale S. Orsola. Ne avrà per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Autocarro in un burrone presso Castiglione dei Pepoli

Un morto ed un ferito grave

Una raccapricciante sciagura è accaduta nelle prime ore dell'altro ieri, nella strada provinciale di Castiglione dei Pepoli, a circa quattro chilometri da tale importante centro appenninico.

Un autocarro, guidato dall'autista Armando Cigarini, fu Vittorio, di anni 45, abitante a Reggio Emilia, e sul quale viaggiava anche un altro autista, certo Pietro Gozzi, abitante a Bologna, in via del Borgo, non meglio identificato, causa l'improvvisa rottura dei freni ha sbandato ed è andato a finire contro un parapetto in muratura, che limitava la strada. Sfondato, per la violenza dell'urto, il muricciuolo, l'autocarro è precipitato nel sottostante burrone, facendo un pauroso volo e facassandosi.

Il Gozzi, rimasto sotto il veicolo, è morto sul colpo. Il Cigarini, invece, ha riportato la lussazione della spalla sinistra, varie altre ferite, di cui una al cuoio capelluto e la frattura del gomito sinistro.

Mentre il morto è stato piantonato dai Carabinieri di Castiglione dei Pepoli, in attesa del nulla-osta dell'autorità giudiziaria, prontamente avvertita, il Cigarini, soccorso dalla Croce Verde, è stato accompagnato al nostro Ospedale di S. Orsola, dove i sanitari lo hanno ricoverato prestandogli le necessarie cure.

Per il decoro della liturgia campanaria

VERONA, 6

Il primo grado del sacramento dell'Ordine, e precisamente il primo degli Ordini Minori, si chiama Ostiariato da ostium - porta. Detto ordine conferisce al giovane levita l'autorità di custodire la porta del tempio e di *chiamare i fedeli alla chiesa con il suono delle campane*. L'ufficio adunque, di suonare i sacri bronzi è altamente liturgico. Praticamente però è esercitato da quelle anime buone che, alle dipendenze del clero, si prestano, — e spesso con molto disinteresse — per i segnali comuni e per le artistiche suonate «a festa» delle grandi solennità. Spetta poi alle Autorità Ceciliane l'interessarsi di tutte le questioni che riguardano questa branchia della Musica Sacra e di prendere le deliberazioni in merito. Purtroppo è di vecchia data quel Congresso di Musica Sacra di Torino (1905), il quale ordinava «di togliere dal campanile l'abuso del suono di ariette popolari» raccomandando nel contempo ai signori fonditori di intonare i concerti campanistici in modo da evitare successioni sgradevoli. Una spinta più avanti doveva darla il Congresso nazionale tenuto a Vicenza nel 1925, ove il defunto maestro don Felini di Trento era incaricato di tenere una conferenza sulle campane. Ma il sospiro impulso mancò per l'assenza dell'oratore! Solamente si ebbe una esecuzione pratica col concerto campanario della basilica di Monte Berico, a mezzo della premiata società S. Giorgio di Verona.

Da allora mancò la direttiva generale, e le varie regioni continuarono col vecchio tradizionalismo locale. Ogni fonderia uscì con il suo stile di incastellatura, mentre ogni campanaro ed ogni società campanistica andò innanzi per proprio conto nel modo di suonare i sacri bronzi. Unica forma uguale per tutti, a cui committenti, fabbricanti, esecutori ed uditori s'inchinano, è la tastiera del carillon!...

Ma ognun vede che bisogna trattare la questione con carattere universale, proprio alla stessa maniera con cui si applicarono le leggi per regolare l'arte organaria. Le campane funzionano da organo esterno della chiesa per chiamare i fedeli al tempio e per far comprendere agli assenti e alle anime lontane da Dio le funzioni liturgiche che ivi si svolgono. Ora questo ufficio deve essere compiuto nella forma migliore possibile, con arte musicale sommamente sacra, con segnali comprensibili a tutti anche dai forestieri e dai pellegrini. L'organo ha oggi delle regole universali che servono di norma per tutti gli organari e gli organisti del mondo; così dovrebbe essere anche per le campane. E' chiaro?

Certo per giungere alla mèta occorrebbe una lunga preparazione a mezzo di conferenze e discussioni attraverso Congressi indetti dall'Associazione nazionale di Musica sacra.

* * *

Nella scorsa primavera, però, fiorirono due convegni di suonatori e fonditori di campane. Il primo con esecuzioni pratiche su ottimi concerti, ma a carattere provinciale fu tenuto a Verona il 19 marzo; il secondo di intonazione interregionale, ebbe luogo a Bologna il 29 maggio. E su questo mi soffermerò. Indetto dall'Unione campanistica bolognese sotto l'alta protezione delle Autorità religiose e civili, fu presieduto da don Balestrazzi. Non mancò l'invio di telegrammi al Papa, al Re, al Capo del Governo; e la partecipazione di esponenti e di rappresentanze del clero, del Seminario, del laicato.

Alla presenza di un centinaio di congressisti, venuti anche da provincie lontane, furono tenuti i seguenti discorsi: 1. Mons. Trombelli « Poesia liturgica delle campane »; 2. C. Zangarini « Poesia e mistica del suono delle campane »; 3. Ing. Barigozzi « Arte fusoria »; 4. Col. cav. A. Bonacini « Scuole di Suoni »; 5. Padre Pietro da Varzi « L'anima della campana ». Oratori, invero, distintissimi; ma la conclusione? Molta poesia e... poca pratica! L'uditorio ascoltò ed ammirò in silenzio le belle lezioni, ed anche quando fu permessa la discussione rimase muto o quasi. Unico — come apparisce anche dalle relazioni dei giornali — a portare la nota contrappuntistica di parer contrario, fu il sig. Sancassani di Verona. Fu lui che ebbe il coraggio di parlare apertamente contro i castelli in legno, i concerti a successione di suoni a salto, e al metodo pericoloso di suonare le campane sulle travi o al piano della cella campanaria. E debbo dargli pienamente ragione, specie su quest'ultima battuta, perchè il campanile non si deve scambiare colla palestra-ginnastica e molto meno col baraccone dei rischi mortali! Gli odierni castelli in ferro e ghisa, con campane a ruota, facilmente suonabili al piano-terra, rimpiazzano con estetica moderna elegantissima gli sgangherati castelli in legno, formando l'ideale del campanile parrocchiale, specie per la grande comodità e sicurezza che offrono ai suonatori dei sacri bronzi.

Certo l'ideale massimo per le suonate a festa, che oggi è mediocremente ottenuto dal « carillon », paragonabile ad un organo espressivo in sordina, perchè le campane ferme non espandono il suono a grandi distanze, si potrà ottenere solo quando l'elettricità potrà far azionare le campane a festa, con movimento di 360.o, con vero ritmo musicale a mezzo di tastiere. Se ciò potrà avverarsi, si potrà applicare su un manuale dispositivo per le campane in movimento (=organo aperto) e al secondo manuale il « carillon » a martelli (=organo espressivo). Il Clero allora potrà secondo la Liturgia della Chiesa disimpegnare da sè artisticamente al suo ministero e compiere lodevolmente l'ufficio del primo degli Ordini Minori... riguardano questa branchia della musica sacra e di prendere le deliberazioni in merito.

E l'Ordine del giorno votato al Congresso di Bologna? Eccolo: « L'Assemblea fa voti che l'odierna rinascita del culto campanario trovi sempre più ardente comprensione nella generalità dei cittadini, specie fra gli intellettuali; che ad onta delle attuali difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime, le nuove fusioni siano composte di materiale di prima qualità e di garantita purezza, tali da rendere i classici suoni ottenuti dai vecchi maestri fonditori, e che il fonditore il quale ottemperi a questo criterio debba venire equamente compensato, come creatore di un'opera d'arte in gloria della Religione e della Patria; che venga meglio curata la manutenzione delle antiche torri campanarie e presò in seria e benevola considerazione il problema del riconoscimento dovuto alla valentia e al sacrificio dei nostri campanari ».

E' evidentissimo l'inciso *ad usum... fusorum campanarum!* Ma noi Ceciliani dobbiamo fare a questo Ordine, monco, una opportunissima aggiunta: « Devono anche esistere e funzionare speciali Commissioni di persone competenti coll'incarico di dare il giusto verdetto sulla fusione, intonazione, timbro armonico delle campane; estetica del castello campanario in relazione allo stile del campanile, ecc. Qualora il fonditore « equamente compensato » non abbia presentato un concerto fatto a regola d'arte, la detta Commissione munita dei pieni poteri dovrà imporre la rimozione del concerto campanario, obbligando il fonditore di portarlo in fonderia per la rifusione... a tutte sue spese ».

I rev.di signori committenti mi daranno, ne son certo, pienamente ragione!

Una partita a bocce che non finisce mai

S. MINIATO, 7 pom.

Da martedì nel pomeriggio si svolge una partita alle bocce fra tre giocatori, partita che è ancora lontana dal terminare. Protagonisti di questa gara eccezionale sono gli artigiani Lotti e Palagini e l'agricoltore Caponi, i quali continuano imperterriti da varie decine di ore la partita che richiama folle di curiosi.

Abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XL - N. 183

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 8 Agosto 1935

Come è costituito lo Stato Maggiore dell'Esercito

Il nuovo ordinamento

ROMA, 7 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 11 Luglio 1935-XIII, n. 1419, concernente il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore del Regio Esercito.

Il decreto stabilisce tra l'altro: Lo Stato Maggiore del R. Esercito è costituito: *a*) da un Corpo di Stato Maggiore, che comprende colonnelli e tenenti colonnelli di Stato Maggiore; *b*) da un servizio di Stato Maggiore che comprende maggiori, capitani e tenenti in servizio di Stato Maggiore. Gli ufficiali predetti appartengono alle varie armi del R. Esercito e sono compresi nelle tabelle organiche delle rispettive armi. L'organico del Corpo di Stato Maggiore si compone di 134 ufficiali, di cui 35 colonnelli e 99 tenenti colonnelli. Non è ammessa la cessazione a domanda dal Corpo di Stato Maggiore. Per il servizio di Stato Maggiore non esiste organico fisso. Gli ufficiali che vi appartengono, ricoprono una parte dei posti devoluti complessivamente dagli organici vigenti ai vari comandi o uffici. Il servizio di Stato Maggiore costituisce esperimento e tirocinio, alternato coi periodi di comando di truppe.

Nel servizio di Stato Maggiore sono ammessi gli ufficiali che abbiano superato gli esami finali della Scuola di Guerra, compiuto l'anno di servizio appresso indicato, compiuto in modo distinto il periodo di comando di reparti di cui alla legge 7 giugno 1934. Gli ufficiali che hanno superato gli esami finali della scuola di guerra, debbono prestare servizio presso il comando del Corpo di Stato Maggiore o i comandi delle grandi unità per un anno intero, prima di essere ammessi in servizio di Stato Maggiore. Il Corpo di Stato Maggiore riunisce gli ufficiali che, selezionati attraverso un lungo e sperimentale tirocinio, meritano di essere i più vicini e diretti collaboratori dei comandanti. Di esso sono chiamati a far parte i tenenti colonnelli designati tra quelli che abbiano appartenuto al servizio di Stato Maggiore col grado di maggiore, e i colonnelli scelti fra i colonnelli delle varie armi, provenienti dai tenenti colonnelli di Stato Maggiore, che abbiano compiuto in modo distinto il periodo di comando previsto dalla legge di avanzamento. I tenenti colonnelli di Stato Maggiore, all'atto della promozione, rientrano nell'arma di provenienza.

Il Decreto si applica: agli ufficiali che ultimarono i corsi della Scuola di Guerra nell'anno 1935 e seguenti: agli ufficiali che all'entrata in vigore del Decreto stiano compiendo esperimenti pratici di servizio di Stato Maggiore oppure il periodo di comando di reparti immediatamente susseguente al riuscito esperimento pratico per il servizio di Stato Maggiore: ai tenenti in servizio di Stato Maggiore alla data di cui sopra.

I fini benefici della Lotteria di Merano

ROMA, 7 pom.

Scopo fondamentale della Lotteria di Merano,è come è noto, quello di offrire, per il prossimo inverno, alle Opere Assistenziali del Regime un contributo economico che, oltre ad avere un sensibile valore finanziario, abbia anche un carattere di piena adesione di tutta la Nazione italiana, rappresentata per tale circostanza dai milioni di compratori del biglietto.

La Lotteria di Merano, a differenza di ogni altra lotteria italiana e straniera, si prefigge fini nazionali nobilissimi, e oltrechè all'Ente Opere Assistenziali, essa darà il suo contributo economico ad altri non meno benefici organismi della Rivoluzione fascista, quali l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla, la Federazione Nazionale fascista per la lotta antitubercolare, e la Croce Rossa Italiana. Poter quindi concorrere a fortuna di milioni è, al tempo stesso, per ogni compratore del biglietto, dare prova di sensibilità e di comprensione del carattere altamente morale della Lotteria di Merano, che non vuol essere minimamente un'organizzazione a carattere speculativo, ma un modo più felice per tutti di dare alle Opere Assistenziali e alle migliori Organizazzioni del Regime un più largo contributo per il prossimo inverno.

Le crociere dell'O. N. Balilla su tutti i mari

ROMA, 7 pom.

Stanotte partirà da Genova la motonave «*Città di Agrigento*» con la 14.ma crociera dell'Opera Balilla per il Mediterraneo orientale.

Sono rientrati a Trieste ed a Genova rispettivamente coi vapori «*Gerusalemme*» ed «*Esperia*» i partecipanti alle crociere in Palestina ed in Egitto.

E' in navigazione la motonave «*Città di Marsala*» che ripartirà domani da Alessandria di Egitto per il viaggio di ritorno, toccando nuovamente i porti della Libia e della Tunisia. La motonave «*Vienna*» con una centuria di avanguardisti, ha lasciato stamane porto Said diretta ai porti della Palestina.

La motonave *Neptunia*, con due centurie di avanguardisti di ritorno dall'Argentina, toccherà stamane Rio de Janeiro per ripartire stasera.

La motonave «*Augustus*» con una centuria di avanguardisti, diretta ai porti dell'America latina, è in navigazione in pieno Atlantico. La salute degli avanguardisti è ottima, lo svolgimento dello crociera è regolare. Ovunque gli avanguardisti sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di entusiasmo da parte dei connazionali e di ammirazione da parte degli stranieri.

La partenza del "Pollenzo,, per Massaua

NAPOLI, 7 pom.

Stamane è partito per Tripoli e Massaua il piroscafo *Pollenzo* con a bordo materiale vario.

Il direttorio nazionale del P.N.F. convocato a Belluno l'11 Agosto

ROMA, 7

Il segretario del Partito, con Foglio di disposizioni in data di ieri, comunica che il Direttorio nazionale del P. N. F. è convocato nella sede della Federazione dei fasci di combattimento di Belluno l'11 agosto XIII, alle ore 10. Con lo stesso ha impartito direttive ai Segretari federali per la collaborazione che debbono dare insieme con le gerarchie del Partito, ai raduni di propaganda indetti dal Ministro per l'agricoltura e le foreste per un maggiore e più razionale impiego di fertilizzanti.

Lo stesso Foglio di disposizioni dà notizia, infine, che durante la scorsa settimana sono state ispezionate 172 colonie climatiche estive nelle provincie di Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bologna, Brescia, Brindisi, Caltanisetta, Como, Cuneo, Enna, Firenze, Foggia, Forlì Grosseto, Imperia, Littoria, Macerata, Matera, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Pavia, Pesaro, Pistoia, Rieti, Savona, Terni, Trieste, Vercelli e Vicenza.

Telegramma al Capo del Governo degli ex combattenti italiani di New York

ROMA, 7

Al Duce è pervenuto da New York il seguente telegramma: « I combattenti italiani di New York riuniti in assemblea straordinaria affermano il loro indefettibile attaccamento alla Patria fascista e dichiarano alla E. V. di esser pronti a dare ancora il loro sangue per il trionfo degli inoppugnabili diritti nazionali — *Bonanno* presidente e *Carbonelli* ».

La Croce della Legion d'Onore al Maresciallo Badoglio

ROMA, 7

Il Maresciallo Badoglio ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma:

« Il Governo francese vi ha elevato alla dignità di Gran Croce della Legione d'Onore. Apprendo questa notizia con gioia e vi invio le mie affettuose felicitazioni. Tutto l'esercito francese si associa all'omaggio reso al valoroso capo dello stato maggiore generale delle forze armate italiane. Firmato: *Petain* »

I trucchi propagandistici degli agitatori di Harlem

ROMA, 7 pom.

La «New York Herald Tribune» ha pubblicato una breve, ma assai istruttiva inchiesta sugli sforzi che gli agitatori di Harlem, che approffittando del sincero interessamento dei negri americani alle sorti dell'Etiopia per sfruttarlo a fini di lucro personale mediante la raccolta di contribuzioni che sembrano destinate a beneficare sopratutto i loro promotori.

Dopo aver riportato brani dei discorsi degli oscuri improvvisati oratori che si rivolgono ai passanti per spingerli ad arruolarsi nelle comiche variopinte formazioni militari volontarie che non partiranno mai per l'Abissinia, il giornale cita un certo numero di organizzazioni negre, che esigono dai loro nuovi soci un contributo che va da 10 a 50 cendi dollaro. Afferma tra l'altro che i vecchi di Harlem guardano con considerevole trepidazione al fervore che saluta questi movimenti che incitano alla violenza i cittadini della più vasta città negra del mondo, cui si chiede che smettano di comperare dagli italiani di Harlem che posseggono e esercitano 9 su 10 dei suoi bar.

Essi dichiarano che Harlem con un terzo della sua popolazione di 300.000 persone iscritti sulle liste di assistenza pubblica, è diventato un quartiere della miseria negli ultimi 5 anni a causa dell'eccedenza di popolazione della disocupazione e dell'instabilità economica. L'inchiesta termina ricordando la scoperta fatta nei giorni or sono che la cosidetta principessa Tamyana, spacciatasi per parente di Haile Selassiè e che andata in giro facendosi largamente intervistare, non era altro che una certa Yselin Horward, disoccupata, assistita dalla carità pubblica di New York, decisasi un bel giorno, su consiglio di un abile propagandista negro a trasformarsi in principesa etiopica e a mettere qualche soldo da parte sfruttando la credulità dei negri americani.

L'entusiasmo degli italiani abitanti nei territori prossimi al Canale di Suez

LONDRA, 7 pom.

Il «Daily Telegraph» pubblica una lunga corrispondenza dal Cairo in cui si descrive l'intenso movimento e l'attività che regna nei territori prossimi al canale di Suez in conseguenza del continuo passaggio di convogli militari italiani.

La corrispondenza riferisce che ogni arrivo di nave all'imbocco del canale provoca il maggiore entusiasmo degli italiani abitanti in quelle zone, i quali lasciano le loro occupazioni per recarsi sulla riva ad applaudire soldati ed equipaggi che rispondono con canzoni fasciste e col grido «Duce, Duce»!».

Rilevando il grande entusiasmo delle truppe la corrispodenza dice che talune navi portano sul sottoponte enormi ritratti di Mussolini con sotto le parole: «Duce! vogliamo morire per te!».

Il Ministro jugoslavo della guerra ispeziona la Dalmazia

BELGRADO, 7 pom.

La stampa dà notizia di un viaggio di ispezione del Ministro della guerra Zipcovic in Dalmazia, accompagnato dal suo capo di Gabinetto e da alcuni ufficiali dello Stato maggiore.

La caricatura di Hiro Hito o le sue conseguenze nei rapporti fra Washington e Tokio

NEW YORK, 7 pom.

I giornali, nel pubblicare lunghe informazioni da Washington circa le rimostranze fatte dall'Ambasciatore giapponese per la caricatura dell'imperatore Hiro Hito, rilevano non soltanto che il Segretario di Stato non ha presentato scuse, ma anche che egli ha negato nella sua risposta il diritto del Governo nipponico di esercitare una indiretta censura sulla stampa americana. Molti giornali osservano che l'Ambasciatore Saito, tornato a Washington appositamente per fare le rimostranze, ha agito su dirette istruzioni del suo governo, che evidentemente è ancora sotto la influenza degli estremisti militari. A questo proposito è interessante riportare quanto ha scritto la *Washington Post* circa il colloquio Saito con Hull.

Il Segretario di Stato ha sottolineato che il governo americano non esercita alcun controllo sulla stampa del proprio paese. Osservazione ben nota all'ambasciatore giapponese che comprende bene, come ogni altro diplomatico straniero in Washington, la filosofia della politica americana e il modo in cui essa viene praticata negli Stati Uniti.

Ma Saito — aggiunge il giornale — non si è recato al Dipartimento di Stato di sua propria volontà, ma gli è stato ordinato dal suo governo di sospendere le vacanze. Il risultato più chiaro dell'episodio è stato quello di attirare l'attenzione degli editoriali dei giornali sul fatto che gli estremisti continuano a dominare nel Giappone malgrado le notizie contrarie che erano recentemente incominciate a giungere da Tokio circa l'inizio del loro graduale allontanamento dal potere.

Altro, e forse più interessante risultato, è che l'incidente ha improvvisamente fatto sorgere una nube sull'orizzonte delle relazioni dei due Paesi, che negli ultimi tempi erano parse migliorate anche e forse sopratutto a causa del prolungato silenzio della stampa americana che del Giappone non si era quasi più occupata. Alcuni editoriali odierni esaminano ampiamente, più o meno ironicamente, l'episodio.

L'editoriale della catena «Scrippis Hoverd», dopo avere affermato che non può pretendersi che gli americani partecipino i sentimenti di speciale reverenza che il popolo giapponese ha per il suo sovrano, termina dicendo che i veri colpevoli dell'episodio sono i militaristi di Tokio che sfruttano il culto del popolo per l'imperatore ai fini delle loro smisurate ambizioni di conquiste.

Il *Filadelfia Inquirer*, dopo avere osservato che le caricature sono considerate negli Stati Uniti parte della discussione politica, afferma che quindi le proteste giapponesi lasciano il tempo che trovano.

L'editoriale del *Baltimore Sun* scrive che il modo in cui si svolgono le cose negli Stati Uniti può sembrare strano agli statisti giapponesi che sono riusciti a censurare e sopprimere l'attività artistico-editoriale della stampa cinese e mancese, ma l'America — osserva il giornale — è un paese diverso dalla Cina.

Le inquietudini interne della Francia

Laval risponderà alle provocazioni degli estremisti

PARIGI, 7 pom.

Provocati da una accanita propaganda estremista si sono verificati numerosi incidenti a Parigi e in provincia a proposito dei decreti legge.

I più gravi sono scoppiati a Tolone, dove gli operai dell'Arsenale hanno spadroneggiato per tre ore e commesso ogni sorta di violenze, e a Brest dove l'Arsenale ha dovuto essere chiuso. A Parigi gli addetti ai trasporti e alle officine del gas hanno cercato invano di inscenare delle dimostrazioni.

Tutto questo non avrebbe che una mediocre importanza se gli incidenti non fossero l'effetto dell'ardente campagna intrapresa dagli estremisti contro il Governo.

Laval indica il suo proposito di riagire chiamando a raccolta per venerdì i Prefetti delle 90 provincie — cosa che non ha mai avuto precedente — per dar loro istruzioni tassative.

Il gen. Corselli lascia la direzione delle "Forze Armate,,

ROMA, 7 pom.

Il periodico *Le Forze Armate*, pubblica il seguente comunicato del suo direttore generale Rodolfo Corselli: «Chiamato ad altro incarico lascio la direzione de *Le Forze Armate*. Con grato animo vivamente ringrazio i miei apprezzati collaboratori e tutti coloro che hanno voluto essermi larghi di stima, di simpatia e di benevola approvazione. — Generale *Corselli*».

Come è noto, la direzione de *Le Forze Armate* verrà assunta dal colonnello Giacomo Carboni.

Strasser è fuggito dalla Grecia?

ATENE, 7 pom.

L'antinazista Otto Strasser, eludendo la vigilanza della polizia, sembra si sia allontanato dal territorio ellenico.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 7 sera

ROMA — Massima 32, min. 31.
BOLOGNA — Massima 30, min. 15.
TORINO — Massima 28, min. 16.
MILANO — Massima 30, mi. 22.
GENOVA — Massima 28, min. 22.
VENEZIA — Massima 29, min. 21.
FIRENZE — Massima 31, min. 22.
ANCONA — Massima 27, min. 15.
BRINDISI — Massima 22, min. 20.
RIMINI — Massima 27, min. 18.
FOGGIA — Massima 32, min. 20.
NAPOLI — Massima 30, min. 17.
CAGLIARI — Massima 30, min. 20.
PALERMO — Massima 29, min. 22.
BARI — Massima 29, min. 20.
CATANIA — Massima 30, min. 17.
MESSINA — Massma 31, min. 23.
TRIESTE — Massima 30, min. 21.
TRENTO — Massima 30, min. 15.
TRIPOLI — Massima 28, min. 24.
BENGASI — Massima 30, min. 23.
RODI — Massima 29, min. 23.

L'esecuzione della sentenza di morte contro Vittorio Longo

TORINO, 7 pom.

Ieri mattina alle 5, in un ridotto dell'antica polveriera di Stura, nei pressi del regio parco, è stato fucilato il rag. Vittorio Longo, condannato a morte, come si ricorderà, per l'assassinio del mendicante Ferdinando Frigini, allo scopo di truffare 500.000 lire di un'assicurazione.

Alle 2 di notte il Sostituto Procuratore Generale, comm. Prassone, assistito dal Segretario della Procura Generale, cav. Cugnasco, accompagnato dal direttore delle carceri, dal Cappellano don Sandrone e dal medico dottor Rossi, si recava alla cella del Longo a comunicargli che la domanda di grazia era stata respinta. Mentre il condannato procedeva ad una sommaria toeletta, gli veniva offerto un bicchiere di cordiale. In seguito il Longo, sempre assistito dal Cappellano, chiedeva di scrivere alcune lettere. Portatogli l'occorrente ne scriveva tre: una diretta al Procuratore Generale S. E. Muggia, una alla famiglia ed un'altra al difensore on. Ungaro.

Poco prima dell'ora fissata il Longo è stato condotto fuori della cella e su un autofurgone trasportato sul luogo della esecuzione dove già si trovava il plotone speciale di polizia venuto da Roma. Il Longo, sempre accompagnato dal Cappellano, ha affrontato l'estremo momento con rassegnazione. Alle 5,6 è stato comandato il fuoco. Subito dopo il dottor Rossi ha constatato la morte del condannato. La salma veniva immediatamente trasportata al cimitero generale.

Pietosissima fine di un bimbo nelle braccia del padre

BARI, 7 pom.

Su un'autocorriera che fa servizio di trasporto dei bagnanti dalla spiaggia di Lecce, viaggiava il signor Giuseppe Foscarini il quale teneva in braccio un suo figliolo. Edoardo, di quattro anni. Per un brusco movimento della vettura è avvenuto che il bimbo urtasse violentemente contro un vetro che è andato in frantumi. Nello urto però il bimbo ha riportato la frattura della scatola cranica per cui è morto poco dopo.

Un morto e un ferito per cause misteriose

ROMA, 7

Sulla via Cassavecchia, tale Virgilio Zecchini esplodeva vari colpi di arma da fuoco, contro il possidente Angelo Puccinelli residente a «Le Storte» e contro Pietro Ansuini. A mezzo di un'automobile le due vittime venivano trasportate a Roma all'Ospedale di San Giacomo, ma il Puccinelli vi è giunto cadavere, e lo Ansuini versa in pericolo di vita. Lo Zecchini si è reso latitante. I carabinieri ricercano lo Zecchini e indagano per appurare le cause del tragico fatto.

Vini sani, più alcoolici

e di maggior valore usando sulla pigiatura delle uve il

Solfofosfogeno Tommasi

Per istruzioni rivolgersi al

Laborat. di Chimica Agraria **Dott. Romano Tommasi**

Via Pasini - **Schio** - Telef. N. 40

Attenzione: *Il Solfofosfogeno Tommasi* si vende solo in barattoli bianchi sigillati da gr. 250 L. 3,50; da gr. 500 L. 5,50 da Kg. 1 L. 10,—.

Usare il *Solfofosfogeno vuol dire guadagnare* perchè costa 25-30 centesimi per ettolitro di mosto da trattare e dà al vino un maggior valore di 10-15 lire per Ettolitro. Per acquisti rivolgersi al produttore od al proprio Consorzio Agrario Cooperativo.

CRONACA SPORTIVA

AUTOMOBILISMO

Il G. P. d'Italia e i concorrenti tedeschi

MILANO, 7 pom.

La Casa germanica *Auto Union* ha ufficialmente iscritto al prossimo Gran Premio d'Italia (Monza 8 Settembre) la sua squadra di tre vetture che saranno pilotate da Stuck, Varzi e Rosemeyer.

Dopo la sconfitta subita dall'industria germanica nel Gran Premio di Germania per parte dell'Alfa Romeo di Nuvolari, questa iscrizione ha un significato che non sfuggirà a nessuno. L'industria tedesca vuole cancellare al più presto lo scacco del Nurburg Ring e non tarderà la *Mercedes* a scendere a fianco della consorella in questo attacco a fondo per riprendere le posizioni perdute.

La Casa di Zchopau ha ora messo a punto le sue nuove macchine di circa sei litri di cilindrata, sviluppanti oltre 450 cavalli; ha inoltre ovviato agli inconvenienti dei freni, ha migliorato la sua tenuta di strada applicando anche posteriormente le sospensioni a barre di torsione. A Monza dovrebbe essere completamente a punto ed è da presumersi che sarà forse lo più temibile marca in gara, tanto più che è difesa da uomini del valore di Achille Varzi, di Hans Stuck, di Bernt Rosemeyer.

La grande riunione di Pescara per le 24 ore e la Coppa Acerbo

PESCARA, 7 pom.

Ben 56 iscriti ha raccolto la corsa delle 24 ore che si svolgerà dalla mezzanotte dell'11 corr. avendo in palio la Targa Abruzzo.

Quanto alla Coppa Acerbo (15 agosto) essa raccoglie finora i seguenti iscritti:

1) Steinweg Rudolf - Bugatti
2) Thorpe T. A. W. - Frazer-Nash
3) Wustrow Walter - M. G. Midget
4) Kohlrausch Robert - Magic Midget
5) De Gavardie Jean - Amilcar
6) Dudley Froy - M. G. Midget
7) Ellison Ellen (Miss) - Bugatti
8) Baumer Walter - Austin
9) Appleton R.G.W.- Appleton Special
10) Hertzberger E. - M. G. Magnette
11) Cormack T. - Alta
12) Seaman Richard - E. R. A.
13) Broohe René' Bugatti
14) Brooche René - Bugatti
15) Cecchini Raffaele M. G.
16) Bergamini Moris - Maserati
17) Bianco Ettore - Maserati
18) Platé Gigi - Talbot
19) Tongue R. E. M. G.
20) Kenneth Duglias - M. G.
21) Vismara Ulderico - Talbot
22) Berrone Ippolito Maserati
23) Tuffanelli Beppe Maserati
24) Barbieri Nando - Maserati
25) Castelbarco Luigi Maserati
26) Castelbarco Luigi - Maserati
27) Varzi - Auto Union
28) Stuck Hans - Auto-Union
29) Rosemeyer Auto-Union
30) (Scud. Ferrari) Nuvolari Alfa-R.
31) (Scud. Ferrari) Chiron - Alfa R.
32) (Scud. Ferrari) Brivio - Alfa-R.
33) (Scud. Ferrari) Comotti - Alfa-R.
34) (Scud. Ferrari) Pintacuta - Alfa-R.
35) (Scud. Ferrari) Tadini - Alfa-R.
36) (Scud. Subalpina) Entacellen - Maserati
37) (Scud. Subalpina) Zehender Mas.
38) (Scud. Subalpina) X - Maserati
39) (Scud. Subalpina) X Maserati

Il raduno moto-alpinistico del Pasubio

Il 15 Agosto il Sottosegretario alla Guerra S. E. il Generale Baistrocchi, sarà presente al 2.o Raduno nazionale motoalpinistico del Pasubio, per inaugurare il Sacello-Ossario sorto ove un tempo era il Cimitero Militare di Sette Croci.

Il Raduno acquisterà quindi per tale presenza ancora maggiore importanza ed i motociclisti italiani saranno fieri di stringersi attorno a S. E. Baistrocchi per dimostrare su quale esercito disciplinato e fedele di militi motorizzati l'Italia possa contare.

Anche per tale ragione si prevede la partecipazione numerosissima e comprenderà motociclisti di tutta Italia.

Già da Napoli, Bari, Roma, Pescara, ecc. sono giunte numerose adesioni; dalla Svizzera motociclisti Italiani hanno promesso la loro venuta.

La cerimonia dell'inaugurazione del Sacello-Ossario avverrà alle ore 10 circa e si raccomanda quindi vivamente ai motociclisti di anticipare al massimo la loro salita al Pasubio per potervi partecipare. Alla cerimonia della inaugurazione del Sacello-Ossario seguirà quella della consegna del gagliardetto al M. C. di Schio da parte delle donne fasciste scledenesi; avrà luogo quindi la Messa al campo.

Si ricorda a tutti i Motociclisti che la partecipazione al raduno è libera e non vincolata da alcuna tabella di marcia, a tutti i radunisti sarà dato oltre al tradizionale guidoncino, anche un artistico ed originale ricordo del Pasubio le premiazioni verranno fatte il giorno stesso nel pomeriggio a Schio dopo la sfilata. I premi in palio sono già oltre 100 e fra essi moltissimi saranno assegnati per estrazione a sorte fra i radunisti.

CICLISMO

I campionati italiani su pista

MILANO, 7 pom.

Al nuovo velodromo Vigorelli si sono svolti i campionati nazionali di ciclismo su pista coi seguenti risultati:

Rinale dilettanti: 1. Rigoni, 2. Pola. 3. Loatti.

Professionisti: *Finale*. - *Prima prova*: 1. Pelizzari; 2. Bergamini a una gomma (m. 200 in 13"). Bergamini; sorprende l'avversario al giro, ma Pelizazri lo raggiunge all'ultima curva e lo attacca. Solo sul traguardo il giudice d'arrivo può scorgere in lievissimo vntaggio Pellizzari. Parte del pubblico protesta contro il verdetto, ritenendolo ingiusto. *Seconda prova*: 1. Pelizzari; 2. Bergamini a una ruota - 200 metri in 13" 1-5. Pelizzari conduce lentamente, poi parte deciso. Bergamini tenta di rimontarlo, ma vi riesce solo in parte.

Classifica del campionato professionisti: 1. Pelizazri; 2. Bergamini; 3. Battesini.

Campionato dietro motori: 1. Manera in 1.15'7" 4-5; 2. Bergamini Luciano a 4830 metri; 3. Bresciani a 4950 metri. Ritirati: Severgnini, Da Ros; Ferrando, Bianchini e Carli.

Gli iscritti ai campionati del mondo

BRUXELLES, 7 pom.

Si ha la lista ufficiale dei partecipanti ai campionati ciclistici del mondo su strada per professionisti che si disputeranno sul circuito di Floreffe il 18 agosto. *Belgio*: Danneels, Romano Maes, I. Aerts e Rebry; *Francia*: Speicher, Archambaud, De Grevès e Mithouard; *Italia*: Guerra, Olmo, Bini e Piemontesi; *Olanda*: Heeren, Stuyts e Middelkamp; *Germania*: Bautz, Kijewski, Hodey e Unbenhauer; *Svizzera*: Egli, Amberg, Bula e Blattman; *Austria*: Bulla, Thallinger e Dunder: *Lussemburgo*: Mersch, Clemens e Beving; *Spagna*: Montero, Canardo e Destrieux; *Australia*: Opperman, Stuart e Milliken; *Ungheria*: Istenes.

Gravissimo lutto di Morelli

Dopo brevissima e improvvisa malattia, è morto il figlioletto di Morelli, Remo, di appena 22 mesi. Avvertito telegraficamente, il campione faceva immediatamente ritorno dalla Francia e arrivava a Nerviano nella notte. La notizia ha sollevato la più viva commozione in tutta la zona ed innumeri sono le attestazioni di cordoglio già pervenute al forte corridore.

Il Card. Schuster fra gli alpinisti in Valtellina

CHIAVENNA, 7 pom.

A una solenne manifestazione, alla quale hanno partecipato tutte le autorità di Campodolcino, Madesimo e Franciscio, e le popolazioni della Valle Spluga e della Valtellina, ha dato luogo oggi l'ascensione compiuta all'Alpe Motta dall'Arcivescovo di Milano Card. Schuster, il quale ha recato alla storica chiesina di Sant'Ermagora una preziosa reliquia della Santa Croce, e inaugurato un nuovo padiglione della «Casa Azzurra», benefica istituzione fondata e diretta dal sacerdote don Luigi Re, che ospita, sia d'estate sia d'inverno, centinaia di studenti milanesi.

Il Card. Schuster è giunto in automobile a Madesimo poco dopo mezzogiorno, accolto festosamente da valligiani e da villeggianti. A nome di tutte le autorità presenti, tra cui il col. Pirola, della Divisione «Legnano», gli ha rivolto parole di saluto il conte Negri. Si è quindi snodato per la strada mulattiera un pittoresco corteo, che ha accompagnato il Cardinale sino alla Casa Alpina di Motta, a 1800 metri. Qui hanno pronunciato discorsi don P. A. Tognini, dell'Opera don Guanella, e il Prevosto di Santa Francesca Romana di Milano. Poi il Cardinale ha benedetto il nuovo padiglione della Casa Azzurra, dedicato a San Giovanni Bosco, e ha donato alla Chiesa alpina di Sant'Ermagora, dove ogni domenica viene celebrata la Messa per alpinisti e sciatori, la reliquia della S. Croce. Dopo il rito della Benedizione l'avv. Cornaggia ha esaltato l'alpinismo italiano, esempio di purissimi ardimenti, e ha portato al Card. Schuster il saluto di tutti gli ospiti della Casa Azzurra.

I giornali di Budapest riferiscono delle festose accoglienze fatte al maestro Pietro Mascagni a Szegeb da parte delle autorità municipali, del comitato organizzatore degli spettacoli all'aperto e dalla popolazione.

La «Cavalleria Rusticana» andrà in scena il 10 corrente.

Si ha da Le Havre che gli ufficiali macchinisti della Compagnia generale transatlantica hanno rifiutato i loro stipendi per la protesta contro il prelevamento del 10 per cento imposto dai decreti legge. Questa decisione concerne gli ufficiali di una quindicina di piroscafi.

PROVVIDENZE PER I FIGLI

se dovessero rimanere privi di padre e madre

In linea normale, è agevole per ognuno la scelta di una forma assicurativa adatta alla propria condizione sociale. Ma tuttavia si verifica, con qualche frequenza, il caso che la forma preferita non risponda in pieno a particolari contingenze familiari.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

si è preoccupato di tali pratiche esigenze e quindi, oltre ad aver sviluppato molte forme «combinate», ha anche adottato clausole speciali da inserire nei contratti ordinari.

Tale, ad esempio, è la clausola

"BENEFICIO ORFANI,,

mediante la quale l'Istituto assume l'obbligo di pagare una somma complementare, pari al capitale assicurato, immediatamente dopo la morte del coniuge dell'assicurato,

se la morte avviene dopo quella dell'assicurato stesso;

se si verifica prima del termine di scadenza del contratto;

e qualora sia in vita almeno un figlio.

Tale clausola è ammessa per tutti i contratti in forma mista di durata non superiore ai 25 anni, semprechè l'età del coniuge al massimo non sia superiore di cinque anni a quella dell'altro coniuge assicurato. La somma delle età che i coniugi raggiungerebbero al termine del contratto non può superare i 120 anni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è poi disposto ad esaminare caso per caso la possibilità di applicare la clausola accennata anche quando sia richiesta per coniugi che non si trovino nelle precise condizioni suddette.

Per l'applicazione della clausola

BENEFICIO ORFANI

l'assicurato deve pagare un soprapremio annuo di **sole L. 2 per ogni mille lire di capitale assicurato.** E' evidente che con questa clausola aggiunta ad un contratto in forma mista, il coniuge assicurato si libera dalla grave preoccupazione del maggior disagio economico in cui rimarrebbero i figli nel caso di successiva prematura morte dell'altro coniuge.

ESEMPIO PRATICO

Un negoziante di anni 35, coniugato con una signora di anni 29, ha tre figli in tenera età. Contrae con l'Istituto Nazionale una assicurazione mista con durata di anni 25 per L. 50.000, pagando un premio annuo di L. 1752,50 più un soprapremio di L. 100 per la «clausola orfani», complessivamente L. 1852,50 annue. Ne consegue che:

se egli sopravvive al termine del contratto, incassa le . . . 50.000 lire

se muore prima di tal termine, non sono più dovuti all'Istituto nè il premio nè il soprapremio e chi di diritto incassa immediatamente . . . . 50.000 lire

e se dopo la sua morte, sempre prima della scadenza del contratto, anche l'altro coniuge venisse a mancare, gli orfani incasserebbero immediatamente altre . . . . 50.000 lire

"PRAEVIDENTIA,,

S. A. di Assicurazioni, Riassicurazioni e Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale ROMA, Via Nazionale 89

SOCIETA' COLLEGATA CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALIZZAZIONI E INTERESSE GARANTITO

A PREMIO ANNUO: versando **L. 1000** all'anno per 20 anni, alla scadenza la **PRAEVIDENTIA** pagherà **L. 30.969.**

A PREMIO UNICO: versando una volta tanto **L. 7.280,70,** dopo 25 anni la **PRAEVIDENTIA** pagherà **L, 20.000.**

LE POLIZZE POSSONO ANCHE ESSERE AL PORTATORE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le polizze della **PRAEVIDENTIA**

Le Agenzie dell'**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI** rappresentano la **PRAEVIDENTIA** nelle singole zone.